ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab	20	11	6	25	13	7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 6 Agosto 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 6 Agosto 1898 — Num. 216

ROMA, 5 agosto 1898

Gli accorgimenti e le coperte vie di cui ha dato saggio il governo della Colombia nelle sue vertenze con l'Italia superano tutti i casi più famosi e contemplati di politica gesuitica. Non per nulla i figli di Inigo de Loyola hanno diretto per lungo tempo l'educazione dei colombiani e hanno tenuto colà il mestolo del potere.

E' la prima volta che una contestazione di diritti privati si trascina da tredici anni per la più raffinata e subdola astuzia dell'una parte e per la più tollerante e balorda longanimità dall'altra. L'astuzia è l'arma dei deboli, e sia. Ma per gli Stati, come per gli uomini, v'ha un limite, oltre il quale la tolleranza del più forte diventa dabbenaggine.

Che cosa non ha concesso, non ha permesso il governo italiano?

Approva il lodo di Madrid, approva la Commissione mista a Bogotà, permette che i commissari italiani siano menati per il naso per un anno intero, tollera per lungo tempo le menzogne del general Posada, inviato colombiano a Roma, concede la nomina di un arbitro con il protocollo di Castellamare, accetta, com'era suo dovere, il lodo del presidente degli Stati Uniti, Cleveland, e lascia che esso rimanga lettera morta per quel che non fa comodo alla Colombia.

Quali raggiri, quali cavilli non furono trovati dalla Colombia per sfuggire alle vie di conciliazione e di equità?

Limitiamoci all'ultima fase della vertenza. Nel 1893 il ministro degli affari esteri colombiano dichiarava al cav. Pisani, regio ministro italiano a Bogotà, che la Colombia, conseguita la somma *che potrebbe darsi personalmente al Cerruti*, si sarebbe impegnata a fargliela avere e *a liberarlo in pari tempo da tutti i creditori della Ditta sociale, verso i quali essa Colombia si sarebbe sostituita al Cerruti.*

Si può esser più chiari? Ebbene Grover Cleveland nel 2 marzo 1897 emana il lodo arbitrale di Washington e nell'articolo 5° dice espressamente: decido ed aggiudico al governo della Colombia tutti i diritti di Ernesto Cerruti per la sua proprietà reale, personale e mista nel territorio della Colombia, purchè esso le garantisca *contro ogni responsabilità* riguardo i debiti della ditta sociale Cerruti e compagni.

E' proprio quello che voleva la Colombia!

Ma sì, la questione sarebbe stata risolta e invece la Colombia voleva giocare ancora con la ben provata pazienza del nostro governo. Così non solo contraddice alle sue dichiarazioni formali, ma in onta alle norme del diritto internazionale rifiuta di osservare l'articolo 5 del lodo.

Intanto sulle 60,000 sterline depositate dalla Colombia presso il nostro governo e devolute — secondo l'art. 4 del lodo di Washington — al Cerruti per suo uso personale, piombano come uccelli di rapina i creditori della Ditta. Il Cerruti si oppone e difende questa somma attribuita a lui solo. La questione tra i creditori e il Cerruti è portata dinanzi ai tribunali italiani. *Dum Romae consulitur*, il povero Cerruti si trova a New-York nella strana condizione di un milionario nella miseria e la Colombia... ride.

Gli argomenti dell'ammiraglio Candiani più persuasivi e più solidi delle note della Consulta hanno avuto l'effetto di liberare le 60,000 sterline del Cerruti dall'assedio posto dai creditori e di offrire a costoro un'altra offa equivalente: altre 60,000 sterline versate dalla Colombia a titolo di garanzia per i creditori della Ditta Cerruti.

Intanto il governo colombiano con un candore verginale annunzia che nessuna domanda gli è giunta dall'Italia e che il buon conte Camillo Candiani si trova dinanzi Cartagena... forse per diporto.

Non certo noi consiglieremo una politica da Rodomonti, ma anche l'uomo più pacifico e tollerante può esser costretto talvolta ad allungare il piede verso un botolo ringhioso ed insolente.

La Colombia senza indugio e limitazioni deve porre in esecuzione il lodo di Washington. L'Italia, obbligandola, non solo difende il proprio decoro, ma rivendica in nome del diritto offeso il rispetto alle più elementari norme delle leggi internazionali.

La formola navale italiana

La *Tribuna* nel suo numero 214 ha molto esattamente additato la vera causa della insufficienza della nostra difesa navale. Essa ha pure esattamente rilevato come da noi non siasi ancora trovata la *formola* che, ponendo limiti netti allo sviluppo dell'armata, la metta al riparo dalle conseguenze che emergono dall'avvicendarsi al potere di uomini e di partiti diversi.

Questa *formola*, secondo la *Tribuna* dovrebbe, al pari di quella che gli inglesi hanno adottato per la loro marineria, presentare il grande vantaggio di sintetizzare le varie questioni attinenti alla marina militare con una frase comprensibile da tutte le intelligenze anche se mediocri.

Ora per trovare questa frase, che non sia composta di sole parole, ma sia materiata di cose, è mestieri tener conto di tutti gli elementi di fatto che dovrebbero concorrere alla soluzione del problema e valutarne l'importanza in rapporto colla situazione del nostro paese.

Noi non potremo in nessun modo pensare al mantenimento di un'armata che equivalga, non dirò a quella inglese, ma neppure a quella francese.

Le nostre condizioni finanziarie ci obbligano a circoscrivere quanto più è possibile il compito dell'armata stessa; ma vi son dei limiti oltre i quali non si potrebbe andare, senza pericolo, non solo di avere una marina militare inutile, ma di averne una addirittura dannosa, perchè la sua distruzione determinata dalla insufficienza, infonderebbe all'avversario, per la facile vittoria, un entusiasmo che raddoppierebbe la sua forza morale a detrimento del vinto. La Spagna ammaestri!

La *formola* dunque che noi dobbiamo cercare dev'esser tale che la sua applicazione offra alla nostra marina di guerra, ed all'ordinamento della difesa delle coste italiane forze bastanti per contrastare, se non tutti gli obbiettivi del presunto avversario, almeno quello che una volta da lui raggiunto basterebbe a costituire per noi un disastro nazionale.

Non c'è bisogno di dimostrare come per raggiungere l'intento voluto, la rigidità della formola sia indispensabile. Essa deve sottrarsi alla possibilità di interpretazioni equivoche nelle quali la elastica coscienza collettiva nostra, secondo i tempi, i casi e gli umori, non mancherebbe di sbizzarrirsi.

Ed occorre anche sia ridotta al minimo l'assegnazione del compito che, senza andare incontro allo sfascio, s'ha da affidare all'armata, fissandolo in questi termini:

La marina da guerra italiana deve essere in grado di impedire *assolutamente* una invasione del territorio nazionale dalla parte del mare.

Prefinito in tal modo il compito assegnato alla nostra marina militare sembra a me che la *formola* ricercata possa esprimersi così:

« L'Italia deve spendere per la sua armata la « metà di quanto spende la Francia. »

Codesta cifra non è empirica. Essa è, come direbbe un matematico, necessaria e sufficiente.

Con un savio, quanto ardito programma, di costruzioni, con una severa amministrazione ed una intelligente preparazione del personale, l'armata navale italiana potrebbe tener fronte a quella francese, sia assumendo una istantanea e vigorosa offensiva, prima che la squadra della Manica si fosse congiunta con quella del Mediterraneo, sia limitando il suo compito a quella difensiva attiva ed insidiosa nelle acque nazionali che è vagheggiata dall'egregio ammiraglio De Amezaga, e da altri valenti nostri strateghi del mare.

Comunque, la *formola* che io propongo, oltre ad assicurare all'armata nostra i mezzi che le sono indispensabili a fornire il suo compito, avrebbe l'inestimabile vantaggio di tagliar corto a tutte le querimonie ed a tutte le accuse di megalomania.

Se il suo concetto fondamentale fosse ammesso, e la cifra dei crediti da assegnarsi per attuarlo fosse normalmente mantenuta, oso dire che ci sarebbero risparmiati i danni e le beffe cui la nostra debolezza navale ogni giorno ci espone; ed i nostri interessi politici ed economici sarebbero assai meglio tutelati.

Argus.

Noi siamo lieti di questa lettera che risponde ad un nostro appello. Intrattenendoci infatti pochi giorni or sono sull'aumento della marina delle varie nazioni di Europa, noi scrivevamo:

« Gli inglesi hanno sugli altri popoli, « specie sulle cosidette genti latine, il « grande vantaggio di ridurre le più ardue « questioni ad una *formola*, laconica, com« prensiva e persuasiva, che mentre si ad« datta alle intelligenze più mediocri e le « convince, non presenta lati deboli alle « obbiezioni degli avversari. E' un pro« cesso logico di cui sono capaci solo menti « pratiche, riflessive e abituate da lungo « tempo a trattare affari politici nelle pub« bliche assemblee.

« O la formola è buona ed ogni discorso « è inutile; o è cattiva e l'opera dei con« traddittori si riduce a trovarne una mi« gliore. »

Ebbene, sanno ormai tutti coloro i quali si occupano di pubbliche cose, che l'Inghilterra, a proposito della sua marina militare, ha stabilito questo principio: essa deve esser tale da superare le marine militari unite delle due maggiori potenze marittime del mondo. E sanno ormai tutti egualmente che in base a codesta formola il Parlamento inglese ha assegnato i fondi necessari per attuarla.

Il criterio informatore della proposta contenuta nella lettera più sopra da noi riferita è egli rispondente alle necessità della difesa navale italiana? Ecco il quesito che i tecnici hanno il dovere di esaminare, e se esatto hanno il dovere di difendere avanti al Parlamento. Così facendo essi sostituiranno una cosa ragionevole e ragionata, ad una volgarità che repugna col senso comune.

E la volgarità è questa: che in Italia tutte le volte che si è parlato della difesa nazionale (di terra o di mare poco importa), si è sostenuto che unico elemento di giudizio per determinare i mezzi necessari a quella difesa deve esser questo: la potenzialità del bilancio. Noi non diciamo di no. Certo che trovata la formola tecnica, si deve trovare a sua volta la formola finanziaria. Ma non bisogna credere che questa possa rimanere assolutamente indipendente da quella.

Che si direbbe infatti di un capo ameno il quale dovendo coltivare e far produrre i suoi campi, li facesse arare diligentemente, poi, non permettendoglielo la sua potenzialità finanziaria, dopo l'aratura non spargesse nei solchi le sementa? Si direbbe che ha buttato via il suo denaro, e che meglio avrebbe fatto impiegandolo altrove, magari vendendo le terre a prezzo ridotto!

Così dell'Italia. Essa spende per soldati e per navi alcune centinaia di milioni all'anno; ed è ormai certo che se si dovessero adoperare le navi e i soldati per lo scopo onde sono mantenuti, nè quelle nè questi servirebbero a darci il frutto della vittoria, sicchè le menti anche più ottuse possono esclamare con ragione: meglio allora di non averli e di risparmiare la spesa.

Ma la spesa risparmiar non si può, perchè una grande nazione non vive senza essere sicura nella propria difesa. Non vive, e perciò non lavora, e non prospera! Ci pensino dunque una buona volta coloro che hanno la responsabilità di questa difesa, che è quanto dire di questa vita di questo lavoro e di questa prosperità. E lascino gracidar le rane nel pantano in cui esse vivono ed in cui vorrebbero trascinare l'Italia!

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Un misterioso piego

PARIGI, 5, ore 1.55 pom. — (*Interim*). Sotto il titolo: *Piego sugellato*, Ernesto Vaughan, pubblica nell'*Aurore* le seguenti righe:

« Ieri quattro agosto deposi nelle mani del notaio Olagnier un piego sugellato. Io mi riservo di pubblicarne ulteriormente il contenuto. »

Si dice che si tratti di una vera bomba la quale porterà in una nuova fase l'affare Dreyfus.

Disordini a Nantes

Come si prevedeva, il Congresso dell'Associazione francese per il progresso delle scienze cominciato oggi a Nantes nel teatro *Graslin* diede occasione a gravissimi incidenti.

Grimaux avendo risolutamente voluto presiederlo, egli occupò il suo seggio appena aperta la seduta della sezione di medicina.

I congressisti ammontavano a circa 500; una folla considerevole si ammassava nelle adiacenze del teatro e Etienez prese per primo la parola per salutare i delegati. Fu applauditissimo.

Quindi si alzò Grimaux, ma una sonora fischiata e grida e urli gli impedirono di farsi intendere.

Leduc protestò contro una tale manifestazione dichiarando che il Congresso non doveva fare della politica, e aggiunse che ognuno comprende il patriottismo a modo suo, gli uni lavorando per la scienza, gli altri fischiando gli scienziati.

La frase provocò un grande tumulto per far cessare il quale, si decise di trasportare le sedute del Congresso nelle sale del Liceo.

Mentre i membri vi si recavano traversando la piazza, la folla agitata li circondava. Grimaux riconosciuto venne fischiato e i suoi amici si diedero a gridare: Viva Grimaux! Di qui una zuffa violentissima.

A poco a poco intanto i congressisti giunsero nella sala del Liceo, dove Grimaux presiedendo, cominciarono tranquillamente i loro lavori.

Alla sortita dal liceo non si ebbero incidenti, Grimaux essendosi ritirato per una porticina segreta. Egli non si recò nella serata alla festa che era stata organizzata in modo grandioso dalla municipalità in onore dei congressisti.

La folla, che preparavasi a fischiarlo, rimase disillusa e decise allora di recarsi a fare una dimostrazione contro Yves Guyot, direttore del *Siècle*, gridando « abbasso i venduti dreyfusisti, abbasso Zola, abbasso gli ebrei. »

Varii gruppi percorsero il quartiere formandosi davanti al tempio israelitico, quando intervennero la gendarmeria ed i dragoni, disperdendoli e facendo 10 arresti.

In tutta la giornata gli antisemiti avevano fatto distribuire dei cartellini nei quali erano stampate queste parole: « Non lasciamoci provocare fino nella nostra città, accogliamo i venduti col grido di Viva la Francia. »

Il ricorso Zola in Cassazione

— La Corte suprema di cassazione si è occupata dei ricorsi di Emilio Zola contro la sentenza della Corte d'assise di Versailles che lo ha condannato in contumacia.

Il relatore consigliere Chambareaud pronunciossi formalmente per il rigetto di tutti tre i ricorsi.

L'avvocato Mornand insistette perchè si accettasse almeno il secondo e il terzo ricorso, dichiarando che Zola prima di presentarsi alla Corte d'assise, desiderava di conoscere in quali condizioni si sarebbe impegnata la lotta.

L'avvocato Ramel del Consiglio di guerra, dichiarò di stupirsi vedendo Zola, il quale reclamava un combattimento in contradittorio, opporsi all'intervento dei suoi contradittori.

Dopo di ciò l'avvocato generale Merillon espose le sue conclusioni, tendenti come il rapporto del relatore al rigetto di tutti e tre i ricorsi.

La Corte accogliendo le conclusioni respinse i ricorsi di Zola, condannando il ricorrente alle spese.

Judet lo sparaldo!

Il *Petit Journal* pubblica la seguente nota: « Judet, assistito dal suo avvocato, recossi spontaneamente dal procuratore della Repubblica a proposito del ridicolo incidente sollevato all'adienza dall'avv. Labori e della querela sporta contro lo stesso Judet per falso. L'incidente non fu che una furberia immaginata per salvare la memoria di Francesco Zola; e Judet per primo desidera che la minaccia del processo abbia il suo corso, che non sia una derisione. »

Il salvataggio di Esterhazy

Corre voce che Cristiano Esterhazy ritirerà la querela contro il proprio cugino; percui, prevedendosi che la sezione d'accusa si pronuncierà per l'incompetenza dei tribunali civili a giudicare il maggiore Esterhazy, dicesi che nessuno ostacolo si opporrà più alla libertà provvisoria dell'ulano.

Dicesi pure che consigliato dall'avv. Tezenas, Esterhazy sporgerà querela contro Picquart per falso a riguardo del famoso *Petit bleu*.

Il ricorso contro l'ordinanza Bertulus

La decisione che la sezione d'accusa emetterà oggi a proposito del conflitto sorto fra il procuratore generale e il giudice Bertulus attendesi con grande interesse al Palazzo di Giustizia, perchè, se come si prevede, la sezione d'accusa si pronunzierà a favore del procuratore della Repubblica, si toglierà a Bertulus l'istruzione del processo Esterhazy-Paya.

Dissidi ministeriali in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 1,55 pom. — (*Interim*). Il *Soir* dice che malgrado il silenzio fin qui mantenuto, egli può affermare che ieri, nel Consiglio dei ministri, fu necessaria tutta la autorità del presidente Faure per scongiurare una crisi ministeriale.

Il signor Brisson, presidente del Consiglio, voleva assolutamente provocarla, in considerazione dei dissidii esistenti fra i vari membri del Gabinetto, a proposito della questione Dreyfus.

I giornali ufficiosi invece continuano a smentire questi dissidii sostenendo che l'accordo più completo regna fra i diversi membri del governo.

Ancora il naufragio della "Bourgogne,,

La difesa del meccanico Laisnè

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 5, ore 4 pom. — (*Interim.*) — Ieri Liébré e Achard, i due viaggiatori della *Bourgogne*, vennero confrontati con ventotto marinai del piroscafo naufragato. Il confronto non dette alcun risultato.

Il meccanico della *Bourgogne*, Laisnè, che Liébré accusava aver tenuta un'attitudine e un linguaggio provocante e spietato verso i naufragii, sostenne energicamente che si diede una cattiva interpretazione alle sue parole. Ammette di aver gridato: « Se avessi un revolver vi tirerei contro. » Ma egli giustifica la minaccia nel modo seguente: « Quando dalle macchine salii sulla coperta, tutti i canotti stavano presso il largo. E aggiunge:

« Con l'aiuto di un compagno gettai in mare le due zattere di triberdo, quindi mi lanciai nelle onde e giunsi a nuoto ad afferrarne una. Stando sulla mia zattera vidi il canotto numero 11 occupato da dieci o dodici uomini.

« Gridai che si accostassero, ma essi rifiutarono. Allora mi sfogai quell'apostrofe sdegnato per la viltà di uomini, che stavano comodamente in canotti, che potevano contenere cinquanta persone ciascuno. »

Davanti a queste affermazioni fatte con tono fermissimo, Liébré, pur mantenendo la sua deposizione, apparve scosso e meno risoluto nelle sue accuse.

La situazione in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 10 antimeridiane — (*L.*) Si attende qui il conte Banffy per conferire col conte Thun.

Dopo la conferenza egli si recherà ad Ischl per esporre all'imperatore la situazione.

Credesi che lunedì i circoli politici riceveranno una grossa sorpresa, perchè si suppone che ad Ischl saranno prese gravi deliberazioni — fra le quali quella di sciogliere l'attuale Camera austriaca e di convocare, mediante una ordinanza imperiale, un'altra Camera composta di delegati delle Diete provinciali.

Montenegro e Bulgaria

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 5, ore 8 antim. — (*L. M.*) Si preparano accoglienze festose al Principe Ferdinando di Bulgaria.

Il Principe Nicola passerà una grande rivista alla quale prenderanno parte 5000 uomini fra truppa regolare e milizia territoriale testè armata coi fucili a ripetizione regalati al Montenegro dalla Russia.

Preoccupazioni turche

COSTANTINOPOLI, 5, ore 8 a. — (*Taxim.*) La stipulazione di una convenzione militare fra la Russia e la Bulgaria ha prodotto una viva impressione nei circoli ufficiali di Costantinopoli.

Nell'ultimo consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza del sultano, fu deliberato di aumentare al più presto le guarnigioni turche ai confini della Bulgaria.

Qui si principia a diffidare grandemente della lealtà del principe Ferdinando. Si vocifera tuttavia che egli verrà a Costantinopoli alla fine di agosto invitatovi dal sultano.

Malumori contro l'Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 2 pomerid. — (*L.*) Si ha da Praga che le *Narodni Listy* pubblicano una corrispondenza da Cettigne, nella quale si raccontano parecchi incidenti che hanno inasprito le relazioni fra l'Austria e il Montenegro.

Secondo il corrispondente, il Montenegro si dichiara offeso dalle provocazioni pan-croate avvenute tempo fa a Cattaro, non meno che da un recente banchetto tenuto a Ragusa dove degli ufficiali austriaci pronunziarono discorsi ostili al Montenegro. Fra questi discorsi si nota come fosse molto applaudito il brindisi di un ufficiale che disse che il territorio montenegrino servirà quanto prima di colazione (sic) alle truppe austriache nella loro marcia in Oriente.

Il governo del principe Nicola si lagna anche perchè la posta austriaca esercita con eccessivo rigore la censura sulle lettere dirette al Montenegro e trattiene tutti i giornali il cui ingresso è vietato in Austria.

IMBROGLI SERBI

BELGRADO, 5, ore 9 ant. — (*X. Y.*). Ristich è partito per la Svizzera dopo di aver fatto pubblicare dal suo organo *Serbska Zastava* un articolo di acerba critica contro la nuova politica inaugurata dall'ex-re Milano.

L'articolo prova che fra Ristich e l'ex-re la rottura è completa. Ristich del resto si ritirerà dalla vita politica perchè il partito liberale ha pubblicamente sconfessato l'accordo che fu da costui stabilito allorquando Milano tornò in Serbia.

E' vivamente commentato l'ordine date dall'ex-re di allontanare da Nisch per mezzo della polizia il capo dei liberali Avakumovic, ex-presidente del Consiglio dei ministri.

PER BISMARCK

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 12.45 antim. — (*L.*) La *Hamburger Nachrichten* smentiscono la voce che l'imbalsamazione della salma del principe di Bismarck sia male riuscita. Esse affermano invece che è riuscita perfettamente.

Le sembianze sono ben conservate; perfino l'espressione di alcuni tratti caratteristici del volto è inalterata.

E le stesse parti della faccia meno resistenti non hanno subito verun cambiamento.

BERLINO, 5. — Il *Reichsanzeiger* dice che ieri mattina, dopo il servizio funebre pel principe di Bismarck, l'imperatore rivolse un discorso su Bismarck al cancelliere ed ai ministri, che gli facevano corona.

Scoperta di una banda internazionale di falsi monetari

TRIESTE, 3. — (*Cr.*) — In questi giorni a Fiume e a Pirano vennero praticati numerosi arresti di cittadini italiani delle provincie di Catania, Ancona, Roma, Pesaro, nonchè di alcuni dalmati che farebbero parte di una vasta associazione internazionale di spacciatori di monete false e precisamente pezzi da un franco e banconote italiane da lire dieci.

Il romano arrestato a Fiume si chiama Rodolfo Croci d'anni 25. L'istruttoria procede con grande energia e segretezza.

A quanto pare, lo scopo principale della banda di falsari era quello di spacciare i fiorini d'argento in paesi piccoli dell'Istria e della Dalmazia, dove si guarda meno pel sottile.

Il numero dei fiorini spacciati sarebbe considerevole.

Raheita alla Russia?

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 5, ore 2 pom. — (*Na.*) La *Novoie Vremia* annuncia che l'inviato russo presso la Corte del Negus Menelick, generale Vlasow, riuscì a persuadere il Negus a rinunciare al protettorato del sultanato di Raheita in favore della Russia. Il sultano di Raheita aderì con piacere al cambiamento. Il protettorato diverrà effettivo appena saranno eliminate alcune lievi difficoltà.

La *Novoie Vremia* esalta l'importanza della baia di Raheita che giace fra Obok ed Assab. In essa la Russia istituirà una stazione di carbone per rifornire le sue navi di passaggio per l'estremo Oriente.

Cadiamo dalle nuvole! Raheita da dodici anni appartiene per giusti titoli all'Italia. Per una convenzione il piccolo sultano del luogo riconosce l'alto dominio del governo italiano e dipende dal residente di Assab, che presentemente è il cav. Felter.

La notizia del giornale russo si fonda quindi su apprezzamenti erronei e, vogliamo credere per quel che riguarda i fatti, debba essere completamente inventata, per quanto autorevole sia il periodico che la reca.

Infatti è noto a tutti che il litorale eritreo spettante all'Italia si estende dal capo Casar alla frontiera meridionale del sultanato di Raheita. Quindi le fatiche dell'egregio Vlasow sono completamente vane e il Negus non poteva esser persuaso a cedere ciò che l'Abissinia non ha neppur sognato di possedere in nessun periodo della sua storia. Anche l'ultimo atto ufficiale tra l'Italia e l'Abissinia, cioè il trattato d'Addis-Abeba stabilisce il dominio dell'Italia sopra una lista litoranea dal piano delle Galline Faraone alla frontiera meridionale del sultanato di Raheita per una larghezza di sessanta chilometri.

Sono cose vecchie, ma siccome ogni anno verso questa stagione vengono in ballo Raheita e le pretese russe è bene ribadire il chiodo, tanto più che quest'anno la solita notizia è giunta accompagnata dalla descrizione delle fatiche del signor Vlasow e delle compiacenze del sultanetto!

In giro per il mondo

Fifì, Alì, Ras, Taità e C.

La lettera angosciosa di una assidua la quale mi prega di adoperarmi per far togliere il crudele divieto di portare i piccoli cani nei trams, mi fa pensare ai gravi dolori che queste bestie procurano in questa stagione alle loro padrone.

Si deve partire per la villeggiatura; ma i regolamenti proibiscono, di condurre con sè i cani negli scompartimenti i quali invece sono riservati ai fumatori.

V'è nulla di più feroce? C'è una iniquità più barbara? C'è una diversità di trattamento più idiota?

No, evidentemente.

Nondimeno è necessario mordere al freno e spedire come un incomodo bagaglio le piccole bestie: bisogna sentire le esclamazioni e le raccomandazioni all'atto della consegna per la spedizione.

— Cacciare questi poveri innocenti in quell'orribile buco? Ma soffocheranno, certo!

— Signor conduttore, vi prego di venire a vederlo ad ogni stazione!

— Oh Dio, questa cara creatura morrà nel trovarsi con quelle brutte bestie... (le brutte bestie sono i cani degli altri). Piuttosto non viaggio; resto a Roma...

Certo è che, capitato per caso alla stazione ieri sera, l'imbarazzo pel cane mi parve così generale da meritare speciali modificazioni alle leggi vigenti.

Le quali, però, il più delle volte vengono garbatamente trasgredite: le signore collocano bravamente sotto il braccio Fifì o Taità, si armano di un sorriso innocente e penetrano nelle vetture, con trepidazione ma non senza fermezza.

L'altra mattina in treno avevo a compagni di viaggio una signora ed un piccolissimo mops.

La padrona, prima di introdursi nella vettura, mi aveva esaminato con occhio psicologico. Parve rassicurata, perchè mi domandò:

— Il mio cane le darebbe fastidio?

Il cane non mi dava fastidio, ma, alla prova dei fatti, si mostrò così molesto e loquace, che io mi addormentai; e quando mi infastidiva di più, — non so bene come diavolo accadde! — abbassando una gamba che tenevo sull'altra, gli collocai sul dorso una tale pedata, ma una tale pedata da farmi odiare pel resto della vita dalla sua padrona... cassaniana.

×

E' nota la umile semplicità dell'epitaffio che il principe di Bismarck compose a sè stesso. Egli lo scelse sette anni fa tra i settanta che un suo fervente ammiratore — Max Bewer, arguto giornalista — gli aveva preparati.

— Io non desidero più nulla — gli disse un giorno l'ex-cancelliere — nulla, eccetto un buon epitaffio.

Otto giorni dopo riceveva la collezione degli epitaffi, serii ed umoristici, e dei quali il principe Bismarck leggeva con compiacenza i seguenti:

— Quelli che lo denigravano, gridavano: « Egli ha della fortuna! » Quelli che l'ammiravano: « Egli ha del genio! » Quelli che lo conoscevano: « Egli ha del cuore! » —

Ed in un altro genere:

— Ed ora tu non hai da temer più nessuno, nemmeno Dio! » —

L'epitaffio seguente, poi, era diretto ironicamente a Guglielmo II:

Qui giace
S. A. il principe Bismarck-*Schoenhausen*
nato, ecc.

Con lui l'imperatore di Germania perdette il suo avo per la terza volta!

Secondo il concetto di Bewer, diviso del resto dal cancelliere, Guglielmo II perdette per la prima volta il suo avo quando Guglielmo I morì, poi quando allontanò da sè il cancelliere, ed infine il giorno in cui questi rese l'ultimo respiro.

Un altro epitaffio:

« — In questo cimitero non riposano tanti tedeschi, quanti in questa solitaria tomba ». —

Questo è ancora più lusinghiero:

— « Durante la sua vita, fu uomo da bene; per vocazione, uomo di Stato; nel cuore fu col popolo; nella verità, restò il figlio di Dio! » —

×

— Battista, voi non avete spolverato queste tavole oggi.

E Battista, con un buon sorriso di pietà:

— Il signore dovrebbe vedere che non è polvere di un giorno... ce n'è troppa! **Ras-Richel.**

La "Tribuna,, nelle Piccole Antille

Qualche orchidea — L'opinione di un prete — Le spie — Santa Lucia e Santa... bandiera — L'incidente dell'"Amerigo Vespucci,, a Nuova Orleans — A Bridgetown — Due righe di statistica — Un console modello.

KINGSTON, 4 luglio. — Respirate. Respiro anch'io. Sono alla fine della mia gita attraverso tutte le piccole Antille, e me la caverò in poche righe, poichè, come ho triplicemente telegrafato stamani, la guerra esce dal campo sterminato della fantasia giornalistica per entrare in quello dei fatti e purtroppo dei fatti dolorosi e sanguinosi.

Le isole che ho visitato, partendo da S. Thomas sono S. Kittis (San Cristoforo), Barbada, Antigua, Guadalupa, Dominica, Martinica Santa Lucia e Barbados.

Ma vi preme molto di sapere che Antigua è la sede del governatore inglese da cui dipende la piccola federazione delle piccole Antille inglesi, e che da essa si esportano, in barili, i più massicci ananas destinati a ornare le mense regali, o che a Guadalupa e Martinica, grazie alla protezione del governo francese si coltiva ancora la canna dello zucchero e che precisamente in Martinica si fabbrica quel famoso rhum che la Giamaica non ha giammai prodotto?

Verrei piuttosto portarvi a passeggiare pel il grande giardino di Dominica, ove si preparano tutte le piante tropicali destinate ai giardini di S. M. britannica, un giardino ove fioriscono cento diverse forme di orchidee fantastiche, costituenti e riassumenti, dal Brasile all'India orientale, tutta la enorme famiglia di questo fiore tanto bello e tanto... inodoro, e i cui rami hanno talora più di centocinquanta fiori ciascuno, nei quali tutti i colori, tutte le forme, tutti i ghiribizzi più strani si confondono sotto il velluto delle foglie e tra nembi di farfalle iridate che su esse si posano, non so se a dare o a togliere tutte quelle luminose sfumature, tutta quell'orgia di colori, nota solo alla tavolozza di questa esuberante natura.

Ero in cammino per recarmi a visitare quella meraviglia, sotto un sole che non ve ne dico niente, ma sotto l'ombrello del dovere e, diciamolo pure, della curiosità del viaggiatore sempre scettico intorno alle cose che ha sentito lodare, quando un formidabile acquazzone, di quelli che in questa stagione vengono ogni giorno a suscitare dalla polvere delle strade le febbri per gli uomini, mi sorprese. C'era una grande chiesa vicina e vi entrai.

Sotto l'atrio stavano due belle negre, tutte in gran gala e un negro. Una delle donne teneva fra le braccia un pezzetto di cioccolatte che era viceversa un bambino da battezzare; in fondo, dalla sagristia, si avvicinava un prete con passo militare che rimbombava sotto le arcate. Era un magnifico uomo, un irlandese nato piuttosto per l'*home rule* che per la preghiera.

Cavò i paramenti da un cassetto vicino al fonte e si pose ad aspettare il chierico che, come tutte le persone aspettate, non veniva, e poi disse alla donna che non teneva il pargolo di andarlo a cercare.

La poveretta diede un'occhiata all'acqua che già aveva fatto della via un torrente e poi alla sua bella sottana a fiorami tutta inamidata che parea una porcellana Ginori e pareva non si sapesse decidere al gran sagrificio. Allora io mi mossi a pietà e sebbene mai, neanche per giuocare da ragazzo, abbia fatto il chierico, mi offersi al parroco per reggere il moccolo.

L'irlandese ne fu incantato e sbrigato in quattro e quattr'otto il marmocchio, mi volle a casa sua, attigua alla chiesa. Appena gli dissi che ero italiano, veramente non mi parve molto soddisfatto, ma ciò nullameno mi versò subito un gran bicchiere di rhum, e mi chiese quelle notizie della guerra che io ero ben lontano dall'avere, ed io di rimando gli domandai la ragione del contegno dell'Inghilterra e perchè quella ch'egli mi diede è diversa da tutte quelle che ho letto fino ad ora, è perciò che ho voluto riferirvela.

— L'Inghilterra aveva un solo interesse di propiziarsi l'America, egli mi ha detto, e quello non è per gli affari dell'Estremo Oriente ove l'aiuto dell'America all'Inghilterra equivarrebbe a quello di un fanciullo ad un gigante.

L'Inghilterra anzi non ha alcun interesse a rendere più forte una nazione che già le procura tanti grattacapi nel campo commerciale. La ragione della sua attitudine è di altra indole e ben grave; questa ragione sta tutta nella questione irlandese.

Nessuna complicazione internazionale, nessuna rivoluzione delle Indie può ferire più al vivo il cuore inglese della rivoluzione irlandese. Ora si era alla vigilia di ricominciare e ricominciare decisi a morire o a vincere, basandosi naturalmente sul grande appoggio, già sperimentato l'altra volta, che ci sarebbe venuto dagli americani del Nord e che ci era assicurato.

Con la sua attitudine il governo inglese ha paralizzato il pericolo e ha assicurato la pace in Irlanda per molti altri anni. Io ricevo lettere, mi diceva, dalla mia patria. Esse sono l'eco della disperazione.

La prima causa perduta nella guerra ispano-americana è quella della nostra amata e sventurata Irlanda! La pace in Irlanda o meglio l'abbandono per parte degli americani di ogni sussidio morale e materiale alla causa della nostra indipendenza è stato il prezzo pattuito in questo mostruoso affare, ove sotto il pretesto di liberare un popolo come il cubano per sottoporlo al giogo di un popolo di altra razza, giogo ben più terribile, si è abbandonata la causa santa dell'Irlanda...

E non continuo perchè temerei di essere indiscreto. Mentre stavo per andarmene egli mi disse:

— Vi dirò un proverbio del mio paese: dalla casa dell'amico non si esce con una gamba sola.

E mi porse un secondo bicchiere di rhum.

— E' un proverbio eccellente — gli risposi.

×

Tra un'isola e l'altra permettetemi che vi faccia un cenno della grande messa in scena della commedia famosa: *Dora o le spie*, per parte del governo americano.

Non si può imbarcarsi e sbarcare senza incontrarsi in qualcuna di esse. I consoli spagnuoli, gli spagnuoli di Spagna e tutti coloro che, come me per esempio, sono veduti a parlare con qualche suddito del reattino spagnuolo, sono seguiti in tutti i loro movimenti. Avendo la Colonial Bank ricevuto ordine di pagarmi una somma, il primo ad esserne informato fu un americano. A me duole solo che ciò non accada tutti i giorni.

Questo spionaggio se è stupido, non manca di avere il suo lato grazioso, perchè in gran parte è esercitato da bellissime ed elegantissime mondane. A San Thomas ne ho conosciuta una straordinariamente provocante ed abile. E' a lei che il governo americano deve la cattura di due vapori spagnuoli. Viveva in un villino come una gran signora ed era suo cavaliere un corrispondente di New York. Essa non ha mai mancato di andar a bordo di ogni vapore in arrivo o in partenza e come tutti gli ufficiali le si precipitavano intorno — e non occorreva vi assicuro di aver fatto una lunga navigazione per essere abbagliati — essa, in un giro di mano, sapeva tutto ciò che voleva, bagnava la lingua, come una gatta, in una coppa di champagne e se ne andava mostrando i bei denti forti con un sorriso enigmatico, lasciando per tutto compenso vedere il garretto fine, mentre si acciuffava dietro le sottane per scendere la scala.

Qui a Kingston ve ne erano due. Le ho rivedute a Porto Antonio, pure elegantissime e assai belle. Avevano però un difetto: quello di cenare la notte e anche rumorosamente, ciò che turba troppo tutta questa ipocrisia inglese. Esse erano specialmente incaricate del movimento verso Santiago, come quella di San Thomas doveva specialmente sorvegliare San Juan di Portorico.

L'importanza dello spionaggio femminile americano è stata affermata da quella biondissima miss che seppe rubare la lettera scritta dall'ambasciatore spagnuolo Du Puy de Lome a Madrid, nella quale parlava con molta libertà del presidente Mac Kinley e per la quale gli americani hanno fatto tanto baccano per lo scoppio del *M ine*.

Quella accorta fanciulla, non potendo giungere fino a Du Puy de Lome, non aveva faticato molto a suscitare una passione nel cuore di uno dei suoi segretarii. Si è accusata la posta, il gabinetto nero, e via dicendo, e non si trattò che di due dita rosee.

Du Puy aveva scritta la sua lettera e invece di metterla nel pacco quotidiano della corrispondenza, la consegnò ad un suo segretario, raccomandandogli che la mettesse esso stesso alla posta e la raccomandasse.

Il segretario partì, passò dalla sua bella e le disse: « Vado ad impostare questa lettera dell'ambasciatore e torno subito ».

— Ma sei matto? manderò io un domestico. E' un'ora che ti aspetto. Se vai via, non mi trovi più...

Il segretario lottò, cedette, restò... e restò anche la lettera!

Oltre a questo spionaggio galante, il governo americano dispone di un altro ben più grave e utile per lui e ignominioso per chi lo esercita.

Parlo di alcuni funzionari dipendenti dal governo spagnuolo e precisamente agenti consolari.

Conosco fatti positivi che non credo tocchi a me di render pubblici, che rivoltano proprio lo stomaco ed io non vi accennerei neppure se non fosse per richiamare l'attenzione del governo nostro sulla grave questione. Anche noi domani possiamo avere una guerra e uno o più agenti infedeli e traditori...

×

Ma usciamo da queste lordure, ed entriamo un istante a ritemprarci come nello aure patrie, entrando nel bel porto di Santa Lucia, ove incontro tutta la squadra italiana oceanica ancorata. Il *Carlo Alberto*, nave ammiraglia, il *Calabria*, l'*Umbria* e il *Bausan* con l'aggiunta della nave oneraria *Bisagno*.

Il contr'ammiraglio Candiani, che era arrivato due giorni prima di me, era assai soddisfatto della sua squadra che aveva già passata in rivista e pareva che non avesse ancora deciso ove andare, aspettando forse notizie della guerra cubana o della pace a Montecitorio, poichè eravamo a quell'epoca in crisi ministeriale.

Gli inglesi e gli americani non mancavano di indagare le ragioni per le quali una così bella squadra si trovasse in queste acque e non si può dire che ne fossero soddisfattissimi, sebbene in apparenza cercassero di dimostrare il contrario.

Io so benissimo che la squadra venne formata dal povero Brin prima assai che scoppiasse la attuale guerra e che non ha altro scopo che di dividersi e visitare le numerose colonie nostre, ma poichè si trova unita io non so perchè non fa una corsa fino a Nuova Orleans, la città trista nel ricordo degli italiani per i famosi linciaggi ed ove ancora due mesi addietro quel governatore scrisse una lettera al comandante dell'*Amerigo Vespucci* che vi era arrivato con la sua nave, che aveva voluto essere una intimidazione ed era semplicemente una confessione della barbarie degli abitanti di quella città e della impotenza della legge o della connivenza dei suoi rappresentanti nel violarla.

L'incidente cui alludo non ebbe seguito, nè, credo, pubblicità; ma io non vedo perchè lo si debba tener nascosto.

Ed eccovelo in quattro parole, che non verranno certo smentite dall'egregio comandante.

Appena l'*Amerigo Vespucci* entrò nel porto di Nuova Orleans ricevette una lettera del governatore nella quale questi gli diceva che ad evitare scene spiacevoli sarebbe stato opportuno che non avesse fatto scendere a terra marinai.

Capite? Il marinaio italiano che, io posso ben dire avendo girato il mondo abbastanza ed essendo libero da qualunque *chauvinisme*, è un vero modello nel genere, che non fa mai accadere nulla di spiacevole in nessuno dei porti che frequenta e non si fa raccogliere dal soldato colla carretta, come succede di altri equipaggi, che è rispettoso, gentile e amato ovunque, a Nuova Orleans non poteva scendere a terra!

Il comandate rispose alla missiva da par suo: che egli era venuto a Nuova Orleans per ricevere ordini del suo governo e andarsene immediatamente; ma che se gli ordini fossero stati di rimanere, egli avrebbe quel giorno stesso mandato a terra gli uomini franchi, certo che essi non avrebbero molestato nessuno e che se ad essi fosse stata recata offesa, avrebbero saputo portar alto il nome di marinaio italiano che non subisce prepotenze e sa farsi rispettare.

L'epistolario, naturalmente, finì a quel punto e due ore dopo o tre, ricevuto l'atteso dispaccio l'*Amerigo Vespucci* partì e tornò, credo, direttamente in Italia poichè la sua campagna era finita.

Perchè il contr'ammiraglio Candiani non va a vedere ora se il governatore è disposto a ripigliarlo?

Di Santa Lucia non posso dirvi nulla altro che il porto è incantevole perchè in tutta la giornata non ho messo piede a terra. Che volete? Quattro navi italiane in porto, tre inviti a colazione rispettivamente sui tre incrociatori e uno a pranzo dal contr'ammiraglio che pur troppo non potei accettare perchè il mio vapore partiva alle cinque, non mi permisero di ricordarmi che dovevo dare almeno una occhiata alla città.

Bisogna essere lontani da tanto tempo dalla patria, com'io lo sono, per capire tutta l'ebbrezza che si prova vedendo la nostra bandiera!

Quelli che non hanno mai visto altro, sono capaci di sputarci sopra...

Addio belli e bravi marinai, induriti alle fatiche, sofferenti il caldo e il gelo sempre serenamente, pronti ad ogni chiamata, allegri e fiduciosi, intrepidi al mare e ai pericoli d'ogni sorta e timidi davanti a un elogio di un loro superiore e arrossenti, come una fanciulla cui si parla d'amore; addio no, arrivederci e presto!

×

L'indomani mattina ero a Bridgetown, che è come chi dicesse la capitale dell'isola di Barbados che non possiede altra città.

Appena si arriva in rada, dal numero dei bastimenti si vede subito che si ha che fare con una città ben altrimenti importante che tutte le precedenti e appena si scende a terra si vede subito che si è in una città perfettamente incivilita perchè il primo, come chiamarlo? cicerone — povero Marco Tullio! — che vi avvicina, vi offre per un paio di sterline e anche meno alcune giovanissime vestali che desiderano di lasciar spegnere il fuoco sacro.

I lettori affetti da moralità acuta non si spaventino.

La questione dei costumi muliebri, almeno a Barbados, deriva piuttosto da un fatto di statistica, che da un eccessivo amore al vizio. Anzitutto le condizioni generali del popolino a Bridgetown non sono buonissime, eppoi c'è una tale eccedenza nel numero delle femmine che naturalmente l'offerta ne fa scendere il valore. Vedete qua il *Blue Book* di Barbados del 1897, una eccellente pubblicazione statistica del governo dell'isola: popolazione bianca, donne 8274, uomini 7339; popolazione di colore: donne 92,927, uomini 73,766.

Ventimila donne più degli uomini. Poverette, che colpa ci hanno esse, tanto più che i barbadini sono ferocemente ostili al santo matrimonio!

E poichè sono col *Blue Book* in mano, consentitemi due altre cifre. Debito pubblico — traduco tutto in franchi — 9.875.000. Entrate: 4.617.650; Spese: 4.313.775. Esportazione: 18.404.050; Importazione 25.217.450.

In tutto questo movimento, ecco perchè mi sono permesso di far quattro cifre, noi figuriamo nell'esportazione per zero e nell'importazione per poco di più, scioltis franchi. Viceversa abbiamo relativamente alle altre Antille, ove il nome italiano è ignorato, una relativa importanza nei trasporti a vela. Infatti sopra un totale di 1.107.710 tonnellate di canna da zucchero che si esporta — poichè la sola produzione di Barbados è la canna — a parte l'Inghilterra che trasporta quasi i quattro quinti, viene la Norvegia con 120.600 tonnellate, gli SS. U.U. con 90.000 e poi con l'Italia con 47 bastimenti a vela e 28.104 tonnellate.

E' poco lo so, è quasi ridicolo il notarlo, ma dopo aver girato per tanti porti ove mai si è vista una barca nostra mi ha fatto piacere di trovare traccie della nostra antica attività marinaresca in questi luoghi.

Ma lasciamo le cifre.

Bridgetown possiede uno splendido Club, istituzione salutare pel povero viandante, due brutte statue, due o tre hotels assai buoni, una piazza d'armi con alcuni cannoni e relative palle come sulla spianata di Monaco, una abbondanza mirabile d'acqua distribuita per una rete di tubi in tutta l'isola, dei *policemens* educati e che salutano i bianchi, dei negozianti che fanno pagare il triplo del valore, un governatore, una Camera, un Senato, eletto dai neri ma tutto composto di bianchi, ed una autonomia apparente se non reale, ma che è più che sufficiente per accontentare gli indigeni. Che cosa si può pretendere di più da quest'isolotto che possiede persino il suo debito pubblico, un teatro, una sala da ballo splendida e, ahimè! un numero enorme di biciclette e di piano-forti?

Quando però vi avrò soggiunto che vi si può mangiare tutti i giorni la zuppa di tartaruga e un fritto di deliziosi pesci volanti, voi vedrete che a Barbados ci si può star benissimo... ragione per la quale io ci son stato solo due giorni. Ah, religione del dovere, quanto sei... come tutte le religioni!

Per me vi è poi una ragione speciale di rimpiangere Bridgetown, cioè per me e per tutti gli italiani che capitano nella più orientale delle Antille, ed è la presenza in quella città del cav. N. E. Parravicino, nostro agente consolare.

Ne ho visti dei consoli e degli agenti consolari, ma uno così compito, così premuroso, così intimamente felice di trovarsi con italiani, così smanioso di prevenirne i desiderii e nel tempo stesso così intelligente e *signore* nel senso vero e nobile della parola, io non lo ho veduto, nè lo ho incontrato mai. Credo che i comandanti e gli ufficiali della nostra squadra, come il più povero e disgraziato dei nostri marinai, non abbiano dell'uomo e del funzionario, idea diversa dalla mia.

Egli era diciotto anni fa un brillante ufficiale dei bersaglieri, ma la sua formidabile attività richiedeva altro campo d'azione che non quello del soldato in tempo di pace. Si dimise e andò a New York senza capire l'inglese, munito dei suoi ventiquattro anni che gli facevano parer superfluo l'esser provveduto di denaro. Cominciò a lavorare modestamente per poter intanto imparare la lingua compiendo quei *tours de force* che solo i grandi lottatori della vita possono affrontare; entrò come modesto impiegato in una grossa Casa di commercio, andò infine a rappresentarla a Barbados ove con la attività, la probità scrupolosa, il colpo d'occhio sicuro, si fece nominare direttore generale degli azionisti, egli italiano, da capitalisti tutti inglesi e americani, e si fece talmente apprezzare che egli è tenuto nella più alta considerazione dal governatore e dalle autorità, come dal mondo commerciale.

Se si potessero aver sempre dei consoli di tal maniera, veramente degni di alzare la bandiera italiana davanti alla propria casa e di rappresentarla!

Con quai dolore mi parlava degli ultimi disordini d'Italia, che furono per tutti noi all'estero una pugnalata al cuore, e come era lieto di intendere tutti i progressi realizzati da noi, in questi anni dacchè ha lasciato la patria per crearsi una fortuna e una indipendenza!

A lui, alla sua gentile signora, alla sua casa ospitale e lieta, permettete ch'io mandi dalla *Tribuna* un saluto a nome di quanti come me trovano in lui un prezioso compagno e come gli italiani poveri o ammalati un confortatore largo non di vane chiacchere.

La campagna di Barbados, ch'io ho percorsa per una quarantina di chilometri, è diversa da quella di tutte le altre Antille. Niente vegetazione lussuriosa, viceversa coltura intensiva della canna di zucchero, che richiede 18 mesi per giungere a maturazione, alternandovi questa coltivazione con quella del *mais* o delle patate dolci per lasciar riposare il terreno. Quindi tutta l'isola è popolatissima, ogni podere avendo le sue case coloniche, il suo mulino a vento e lo stabilimento per la prima lavorazione della canna. Su tutte le vie ad ogni chilometro si trova una bocca d'acqua, in ogni parrocchia, e sono 12, vi è un ufficio di polizia collegato telefonicamente con gli altri, e ovunque, l'isola non avendo, specialmente nella parte sud, alture notevoli, è battuta dal vento che vi mantiene una tempera tura deliziosa, ch'io ora ben rimpiango in questa Kingston infernale dalla quale, per oggi, o lettore, ti mando i miei saluti.

Belcredi.

NOTE TORINESI

TORINO, 4. — (*Piero*). Il forte vento d'ieri nel pomeriggio ha causato non lieve danno alla nostra Esposizione e più ancora alla Mostra d'arte sacra. In quest'ultima il vento ha abbattuto la grande invetriata della porta principale causando un danno di L. 4000 circa.

Nessun danno alle persone.

— Fu pronunciata ieri dalla nostra Corte d'assise la sentenza a carico di certo Franco Francesco, scannatore di donne di malaffare, e più propriamente accusato di delitto contro certa Bonora in Francia il 18 marzo 1895.

La nostra Corte condannò il Franco a 25 anni di reclusione. A nulla valsero le deposizioni dei periti che giudicarono l'imputato un alcoolista cronico e quindi irresponsabile del delitto.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 5, ore 1,50 pomeridiane — (*sd.*) Secondo annunziai, arriveranno domattina nel nostro porto i ginnasti italiani di Tunisi, cui la nostra Società ginnastica S. Fenzi prepara festose accoglienze.

— Il 12 corr. sarà dato nel salone del *Pancaldi* l'annunziato concerto della signora Eugenia Mattei, l'artista geniale conosciuta con tanto favore anco a Roma. La signorina Anita Valenti, sua allieva, prenderà parte, cantando per la prima volta gentilmente in pubblico, al concerto.

— Non è ancora accertata la causa dell'incendio nel negozio di mercerie del sig. N. di C. Cercos, posto dietro il duomo.

I danni, non ancora bene accertati anch'essi, sono rilevanti. Il negozio era assicurato.

— Si è fatto un gran rumore per una vecchia, scomparsa a Sant'Jacopo; ma pare che il romanzo manchi, al contrario dei romanzieri.

— Certo Gino Cafas, diciottenne, tentava di strangolarsi per dispiaceri amorosi.

— Un bambino undicenne gettavasi nel pozzo di casa perchè rimproverato dal padre. E' stato raccolto e salvato.

L'amministrazione comunale

La scoperta di un atroce delitto

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 5, ore 12,10 pom. — (*De Fonso*). E' oggetto di vivo biasimo l'indifferenza inesplicabile dei moderati dell'amministrazione comunale, di fronte alla vitale questione daziaria, diventata ormai gravissima.

Gl'introiti diminuiscono continuamente con una progressione crescente. Dal gennaio al luglio si sono introitate circa duecentomila lire meno che nello stesso periodo dell'anno scorso, e più che seicento mila lire in meno del preventivo.

Considerato che il dazio è l'unico cespite del comune di Palermo, le finanze comunali si vanno sempre più impoverendo.

Intanto l'amministrazione dorme sonni tranquilli, non preoccupandosi dei vitali interessi del paese.

— Un duplice spaventevole delitto è avvenuto a Sant'Agata Militello. Il contadino Pizzino Basilio, di 23 anni, incontrati presso il villaggio di Torrenova due bambini, Reale Giuseppa, d'anni 9, e Pamella Calogero, d'anni 7, li attirò con arte diabolica nel letto del torrente Rosmarino dove con selvaggia crudeltà fece onta prima alla Giuseppina quindi al ragazzo.

Compiuto l'infame delitto, temendo di essere scoperto, massacrò a colpi di zappa le due innocenti creature, mutilandone orribilmente i cadaveri.

Quando i parenti uscirono a ricercare gli infelici bambini, egli si unì a loro fingendo di aiutarli nella ricerca. S'imbatterono in una contadinella dello stesso villaggio la quale esternò la sua sorpresa al Pizzino che cercava i bambini, quando la sera precedente l'aveva visto in loro compagnia. A tali parole l'assassino impallidì, e senza pronunziare parola si diede alla fuga rendendosi latitante.

Poco dopo i cadaveri furono rinvenuti in stato di avanzata putrefazione.

Battesimo principesco

VIAREGGIO, 4. — Ha avuto luogo oggi alle 11 antimeridiane, nella cappella della reale tenuta, il battesimo della principessa Margherita Massimo, figlia della principessa Maria Beatrice di Borbone-Massimo e del principe Fabrizio Massimo.

Il battesimo venne impartito dal P. Massimiliano Massimo; e fu madrina l'arciduchessa M. Beatrice d'Austria-Este, bisnonna materna della neonata, padrino il principe D. Carlo Alberto Massimo.

Alla neonata fu dato il nome di Margherita in memoria dell'ava materna la principessa Margherita, duchessa di Madrid, il cui corpo riposa nella cappella, ove ebbe luogo il battesimo.

Un dramma d'amore a Torino

(Nostro telegr. part.)

TORINO 5, ore 4,25 pom. — (*Piero*). Stamane in un appartamento di via Roma, Angelina Ponzio, ragazza mondana, disperata per la ripulsa del suo amante, Demarcate Annibale, di continuare nella loro relazione, gli sparava varie revolverate colpendolo alla guancia destra; quindi mentre l'amante fuggiva saliva al quinto piano buttandosi nel cortile, senza ammazzarsi.

Portati entrambi all'ospedale, lui guarirà in quindici giorni, ma essa trovasi in pericolo per la lesione della colonna vertebrale.

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA 5, ore 3,35 pom. — All'una e cinquanta di stanotte fu avvertita una sensibile scossa di terremoto, in senso ondulatorio e sussultorio.

A Poggiorenatico due scosse ondulatorie misero in spavento la popolazione.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 5, ore 2 pom. — (*Effe*). Un furioso temporale, accompagnato da grossa e fitta gragnuola con continue e fortissime scariche elettriche, imperversò ieri a San Giovandasso devastando le campagne circostanti.

Un fulmine cadde nell'ufficio telegrafico fracassando la campana dello scaricatore elettrico. Un altro, deviando dal parafulmine, penetrò nell'abitazione del signor Pasqui, danneggiandola in varie parti. Nessuna vittima.

La veggente di Napoli

(Nostra corrispondenza telegrafica)

NAPOLI, 5, ore 4 pom. — (*Bellezza*). Il caso della signorina Almerinda D'Ettore, la nostra *Mademoiselle Couesdon*, del vico Zuroli, ha assunte proporzioni spettacolose.

Dovendo oggi avverarsi la prima profezia della giovane e bellissima veggente, la sua morte colla consecutiva resurrezione domani, quel paraggi hanno dovuto essere bloccati dalla forza pubblica per fare argine all'irrompere del popolino.

Malgrado però la immensa curiosità destata da questo fatto singolarissimo, la gente ha cominciato da stamane a irridere burlescamente sull'avvenimento annunziato, mentre nella parte sana della cittadinanza è prevalso il convincimento che tutti avrebbero avuto il dovere di evitare o reprimere questa teatralità; e prima la famiglia della signorina, che invece si è adoperata ad allargare sino al *cancan* il fenomeno isterico della fanciulla, tollerando che ella comunicasse le sue allucinazioni a una turba di curiosi e indiscreti accorsi a vederla. Di un fatto intimamente scientifico si è voluto fare un folle spettacolo pubblico, e le autorità hanno perfino dovuto contribuire alla messa in scena collo spiegamento della forza intorno alla casa della veggente; e nella casa tutto era spettacolosamente preparato pel grande avvenimento: la bara, i fiori, i ceri. La famiglia era intenta a tutto ciò, senza costernazione dolorosa, ma come invasa tutta da un fatalismo superiore e inevitabile.

In altri termini, non essendo possibile credere a una montatura da funebre commedia, nè ad altro interesse materiale, tutto lascia supporre che l'isterismo allucinatorio della signorina Almerinda si sia esteso alla intera famiglia, in un caso veramente straordinario di collettivismo nevropatico, tendente a fare del fenomeno un vero spettacolo.

A tutti coloro che stamane si recavano a vedere la signorina, domandando l'origine del suo caso, il padre diceva che ella fu sempre di temperamento isterico, acuitosi di anno in anno.

Ella solevo sempre predire qualche cosa, che verificavasi poscia esattamente.

I medici peraltro non avevano mai dato importanza a questo fenomeno psicopatico, giunto poi per opera complessiva di tutti e della pubblicità fattasene, alla teatralità di oggi, colle predizioni della morte e resurrezione della giovinetta, della morte del Papa ed altri avvenimenti di secondaria importanza.

La signorina da varii giorni erasi messa a letto, spesso presa da crisi nervose e da leggeri deperimenti organici. Da ieri fu assalita da piccoli movimenti febbrili.

Il dottor Rizzo della questura ha trovato oggi alle due una temperatura di 37,°5, e a lui la signorina ha ripetuto solennemente che alle tre sarebbe morta.

Per uno strano caso, anche il tempo si è annuvolato, ma era un semplice fenomeno meteorico di scirocco estivo, e non si è vista nessuna croce nera nel cielo.

Nella casa ho visto il psichiatra dottor Cantarano, che si è limitato a dire trattarsi di un semplice fatto isterico, e che escludeva potesse sopravvenire una catalessia da dar credito alla autopredizione della morte.

Anche l'illustre professor Zuccarelli che ha visitato l'inferma, ha detto trattarsi di uno stato di nevropatia allucinatoria, e l'isognava assolutamente sottrarre il caso alla pubblica curiosità, potendo esso diffondere una epidemia pubblica di questa roba, come è avvenuto in altri paesi.

Poco prima dell'ora fatale potei per un momento penetrare nella stanza dell'inferma. E' una semplicissima stanza di modesta casa borghese.

La signorina pallidissima giaceva come assopita. Ella è veramente bella con ricchi capelli rossicci, occhi nerissimi, figura sottile e aristocratica, voce carezzevole.

Parlava raramente a brevi e stanche parole. Ma infine non pareva affatto una persona che dovesse morire tra poco, il che un medico ivi presente escludeva egualmente, dicendo essere impossibile che potesse sopravvenire una catalessia.

Finalmente è suonata l'ora tra la generale trepidazione. L'inferma è apparsa come presa da un grande languore. Il dott. Lombardo ha constatato una estrema debolezza al cuore e la mancanza di circolazione. La fisonomia si è sconvolta leggermente.

Era presente un prete amico della famiglia che ha asperso la giovane coll'acqua santa. Ma ella si è riavuta presto. Il medico ha osservato che fu un leggero fenomeno sonnambolico, ma senza determinazione di catalessia.

Infine l'ora è passata e la prima predizione non si è avverata. Ella non è morta. E' successo però un finimondo nella via poichè dal balcone superiore qualcuno ha gettato de' cartellini che dicevano la santa esser morta. Ma s'è capito subito che era uno scherzo già preparato.

Ho interrogato l'on. prof. Bianchi sul fenomeno scientifico.

Egli si è mostrato sdegnato del clamore indecente intorno a un fatto ordinario di isterismo in cui scientificamente le predizioni come quelle fatte dalla signorina sono effetto dell'ingrandimento a cui gli allucinati soggiacciono nella loro fantasia.

Mai accadde che si producesse la morte in tali casi.

Avvenne una sol volta in Russia e tali fenomeni si curano e si nascondono nell'isolamento.

L'ora tarda mi impedisce di telegrafarvi altro circa le successive variazioni dello strano avvenimento di questa giornata.

Non è ancora possibile dire quale sia il vero carattere e il vero scopo di tutto questo che succede. So che s'indaga per vedere se, a parte il fatto scientifico, non siavi intorno al fenomeno un'organizzazione d'altra natura.

Sta intanto il fatto che la curia arcivescovile non è intervenuta in un avvenimento tanto clamoroso, e la parrocchia del rione si è astenuta dal fare atto di presenza.

Al Tribunale militare di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

La sentenza per i fatti di Prato

FIRENZE, 5, ore 12,40 pomer. — (*Guidi.*) Ecco la sentenza per i fatti di Prato. Marradi fu condannato a dieci anni e Gucci a nove, perchè responsabili anche d'incendio; Mazzoni, Ballerini e Tronci a tre anni e alcuni mesi, tutti gli altri da 3 mesi a tre anni, eccetto il consigliere comunale Leandro Pini assolto per inesistenza di reato, e Villani Ferdinando, Bellardi, Vanni, Dabizzi Luigi, Mazzea, Nardini e Monticelli assolti per non provata reità.

La prima sezione fa vacanza fino a lunedì, giorno in cui comincierà il processo per i fatti di Sesto.

BAGNI E VILLEGGIATURE

MANZIANA, 3. — (*Desma*). Situato presso la vetta del monte Calvario, a 400 metri sul livello del mare, a soli 40 chilometri da Roma, che si percorrono in un'ora di ferrovia: circondato da belle passeggiate e da un bosco incantevole, che ne rende l'aria fresca e salubrerrima; provveduto di un'acqua potabile tra le migliori della provincia, e di vie ampie e pulite, ecco i pregi che rendono questo ameno paese prediletto ai villeggianti romani.

Numerose famiglie sono già qui venute: noto quelle dell'avv. Pediconi, del dott. Gennari, del senatore Tittoni, del colonnello Pietriboni, della contessa De Sanctis-Mangelli, del comm. Romolo Tittoni, del pittore Marucci, dell'ing. Tito Tittoni, dei dottori Mariani e Aucelli, dell'avv. Ceciarelli-Grifoni, dei signori Sanguigni, Pelliser, Bonanni, Matteini, Meyer, Bona, Loci, Tellera, Fedeli, Corradini ecc. ecc., ed altre che si attendono, tra cui da Perugia il comm. Tommaso Tittoni, prefetto di quella città con la signora e i figli e da Roma il sig. Alessandro Reanda con le gentili signorine, il dott. Spaziani ecc. ecc.

Inutile dirvi che il tempo si passa deliziosamente. Domenica il concerto cittadino comincierà i servizi in piazza dell'Indipendenza e poi avremo feste popolari qui e nei vicini paesi di Bracciano, Oriolo, Canale e Montevirginio.

Ma di ciò un'altra volta.

×

ANCONA, 2. — (*Piacentino*). L'annunciata *soirée* danzante data nelle splendide sale del Marotti, malgrado il tempo cattivo, è riuscita animata e brillante. Si è danzato con una *verve* meravigliosa fino alle ore piccine. Ricco ed originale il *cotillon*.

Notate la marchesa Accorotti, marchesa Paz di Bruno, la prefettessa signora Ovidi con la sua amabile e distinta signorina Italia, una bionda e soave figurina, la signorina Ravina, figlia del colonnello dell'8° bersaglieri, le due signorine Longhi, Lazzari, Ascoli, Ciampi, figlia dell'amico ingegnere il *leader* delle feste, le signorine Simeoni, Gabali, Lazzari, Salvati, la signora Capece, e tante altre che non ricordo.

Sabato prossimo altra festa che riuscirà non meno animata e brillante.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

BISMARCK

Un bel ritratto a colori di Bismarck è pubblicato questa settimana dalla *Tribuna Illustrata*, che pubblica pure le fotografie delle cinque navi da guerra che costituiscono la squadra italiana nelle acque della Colombia.

Nel testo i lettori troveranno un articolo illustrativo, che riassume la lunga e complicata storia dell'affare Cerutti: troveranno pure un quadro statistico sull'utilità della vaccinazione, resultante da una recente statistica inglese.

Oltre al *Corriere di Sandor*, ai consueti *Consigli e risposte del Dottor Plin*, del *Finanziere*, del *Gastronomo* e del *Curioso*, vi sono due racconti, un *Inno alla bandiera* del maestro Stromei, capomusica dell'11° reggimento, su parole del maggiore Cerasi, Giuochi vari, e il romanzo di P. Féval *Armi ed amori*.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. IV — FASC. II — AGOSTO 1898.

Esce il 1. d'ogni mese.

SOMMARIO: L' on. Canevaro, ministro degli affari esteri, *XXX* — La prima visione (Romanzo) (IV e fine), *Ricciotto Pietro Civinini* — La questione agraria, *prof. Antonio Fripieri* — Un sogno, La rivincita dell'Italia. (II), *Alfa e Omega* — Monarchia, Garibaldi e moderati, *Achille Fazzari* — Giovanni Prati nella intimità. (Ricordi personali), *Giacinto Stiavelli* — L'esportazione della forza, *Un ex...* — Esposizione di viticoltura, enologia ed industrie affini in Asti, *Vittorio Nazari* — Corriere dell'Esposizione, *Giuseppe Bevione* — Rivista economica e finanziaria — Bibliografia.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

L'Amministrazione della *Rivista politica e letteraria* ha stabilito di concedere agli abbonati della *Tribuna*, che ne facessero domanda inviando la fascia del loro abbonamento, una ragguardevole riduzione di prezzi.

Pei detti abbonati della *Tribuna* soltanto quindi la *Rivista* sarà spedita alle seguenti eccezionalissime condizioni:

Un anno	**L. 6 —**
Un semestre	**» 3 —**
Un trimestre	**» 1 50**
Un fascicolo separato. .	**» 0 75**

con diritto agli abbonati della tessera per il ritratto in fotografia.

All'Estero aumento delle spospese tali.

Abbonamento speciale per gli abbonati della TRIBUNA

Anno L. 6 - Sem. 3 - Trim. 1,50

Inviare la fascetta unita al vaglia all'Amministrazione della *Rivista* o della *Tribuna*, via Marco Minghetti, 3 — **Roma**.

Corriere giudiziario

UN ALTRO PROCESSO CONTRO BARBATO

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 5, ore 4 pom. — Oggi è continuato il processo Barbato. Depongono vari testimoni che riferiscono cose insignificanti.

Il sindaco di Piana dei Greci conferma la deposizione del maggiore Mascilli, dichiarando che Barbato è un elemento moderatore nel paese.

Il comm. Saverio Masi parlando dell'antico Fascio accenna all'assassinio di suo cognato, Sirchia. Aggiunge che l'attuale Federazione erasi dedicata al miglioramento dei patti agrari di cui svolse il testo era propugnatore.

Petta, comandante delle guardie campestri, dice che la Federazione eccitava alla lotta di classe perchè i soci sfilavano le guardie campestri. (Ilarità).

Il seguito è rimandato a domani.

CRONACA DI ROMA

Camera di commercio. — I poteri del R. Commissario, comm. Franceschi, saranno prorogati per il fatto che non si sono indette le elezioni prima che scadesse il termine di questi poteri, cioè prima del 16 agosto.

Il suo segretario particolare comm. Alberto Nani con R. decreto 21 luglio è stato richiamato nella sua qualità di capitano degli alpini nella milizia mobile in attività di servizio per le recenti manovre.

Esattoria comunale. — Il ministro delle finanze on. Carcano ha intenzione di bandire una nuova gara per l'appalto dell'Esattoria comunale. Ma il municipio pare che si opponga per il vantaggio dei contribuenti. Ora con il R. Commissario l'Esattoria percepisce l'aggio di 0,75 per cento. E' naturale che con l'appalto l'aggio salirà a 2 0/0 e anche più.

Il sindaco conferì con il ministro per questo scopo.

Il Congresso nazionale degli agricoltori. — Il programma della Società degli agricoltori italiani, avrà luogo in Torino dal 25 al 31 agosto.

Per accordi presi col Consorzio antifilosserico subalpino, promotore a sua volta d'un Congresso antifilosserico internazionale, i due Congressi si fonderanno insieme per la discussione del tema sulla fillossera.

I temi da discutersi sono i seguenti:

1° Istruzione agraria (relatore senatore G. L. Pecile).

2° Credito agrario (relatore cav. Ippolito Luzzatti).

3° Sistema tributario in relazione cogli interessi dell'agricoltura (relatore prof. G. Valenti).

4° Fillossera (relatori prof. G. Cuboni e L. Danesi).

Il Comitato ordinatore di Torino ha già tutto approntato per l'organizzazione del Congresso. Per le riunioni ha ottenuto il Palazzo delle belle arti, via Zecca 25, gentilmente offertogli dal Comitato dell'Esposizione; mediante accordi con albergatori di primo, secondo e terz'ordine, è in caso di assicurare alloggio ai congressisti a condizioni ragionevoli.

I congressisti, per la benevolenza del sindaco di Torino, godranno di facilitazioni per la visita di monumenti cittadini.

Per i viaggi profitteranno delle riduzioni di prezzo, generalmente stabilite per i visitatori dell'Esposizione; la validità del biglietto di andata e ritorno sarà però di un mese.

A seguito del Congresso si faranno tre escursioni agrarie.

Il marchese Medici ha munificamente invitato i congressisti a visitare la sua famosa tenuta alla Mandria, ove il farà assistere alla falciatura meccanica del fieno: una gita si farà a Fontanafredda nella tenuta del conte di Mirafiore, il quale pure offre la sua ospitalità ai congressisti; un'altra avrà luogo a Savigliano, per visitare la fabbrica di zucchero del comm. E. Maraini, ed altre aziende agricolo-industriali.

A Torino stesso, in terreni offerti dal conte di Collegno, sarà sperimentata la nuova seminatrice a righe Conti.

Gli aderenti al Congresso sono per ora 400.

Le iscrizioni continuano e si riceveranno sino alla metà di agosto.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata per il giorno 6 agosto:

Rossi: Bessi, Nidiaci, Tarabelli.

Turchini: Meggi, Mazzoni, Berardi.

Il battitore Moggi avrà due punti di dote. Le spalle dei *rossi* e *turchini* 6 punti di dote. I terzini quattro punti di dote.

Seconda partita. — *Rossi*: Franchi, Nidiaci e Marini.

Turchini: Gabri, Mazzoni e Bosoni.

Le spalle avranno 6 punti di dote. I terzini 5 punti di dote.

Riserva: Prima partita, Gabri, seconda partita, Berardi.

Ricovero in Roma per gli orfani degli emigrati italiani. — L'altra sera — aderenti parecchie Società e Circoli di Roma, per costituire il Comitato di patronato per gli orfani dei morti nell'emigrazione brasiliana — si è creduto conveniente rimettere l'elezione delle cariche ed ogni altra disposizione, ad una seconda convocazione che avrà luogo il giorno 10 corrente, alle ore 20, nella stessa sala della Società generale operaia romana, in via del Pantheon numero 57, alla quale adunanza sono pregati di intervenire o farsi rappresentare tutti i presidenti di Circoli e Società cittadine.

Movimento di pretori. — Nicolò Pireddu, pretore al 3.o mandamento di Roma, è stato tramutato al 3.o. Valentini Italo pretore a Frascati è stato traslocato al 5.o di Roma. Carrelli Angelo da Genzano a Frascati. Fausto Corda da Valmontone a Genzano; Federico Venditti da Città di Castello a Valmontone e Ruggiero Maffei da Sezze a Civitacastellano.

Il triste caso d'un collega. — Ad un redattore della *Tribuna*, al nostro carissimo compagno di lavoro, Giovanni De Sena, occorse iersera un caso che poteva avere gravissime conseguenze.

Iersera verso le otto, mentre saliva per la via di San Nicola di Tolentino, giunto all'angolo di via Santa Susanna fu all'improvviso investito da una bicicletta che scendeva di carriera da piazza San Bernardo.

L'urto fu così violento che il nostro collega venne gettato a terra e il ciclista, uno stordito ragazzo di sedici anni circa, gli cadde sopra con la bicicletta.

Entrambi rimasero feriti. Il De Sena riportò una larga ferita sotto l'occhio destro, una lussazione al polso sinistro e varie contusioni alle gambe.

All'amico carissimo i nostri fervidi auguri per la sua pronta guarigione; sul fatto poi non abbiamo da fare altre osservazioni che questa. Gli abitanti della felice capitale del regno, del centro della cattolicità, ecc. corrono rischio di essere malmenati, picchiati dai valentuomini che spadroneggiano per le vie di Roma, e d'essere travolti dalle ruote delle carrozze e dei bicicli in grazia dei vetturini e dei ciclisti, altri padroni di Roma. Ci vogliamo all'autorità perchè — la riforma della P. S. a parte — nel loro seuno stabiscano l'armatura di ferro e acciaio concessa dalla legge che permetterà ai cittadini di poter passare sicuri per le vie.

Un ferimento. — Verso la mezzanotte venne accompagnato all'ospedale di Santo Spirito il vetturino di carrozze Camillo Agostinoni, di 27 anni, romano, abitante al vicolo degli Ombrellari, ferito con un colpo di rasoio alla guancia sinistra ed un altro al braccio destro.

I medici lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

L'Agostinoni raccontò che mentre usciva da una osteria in via delle Fornaci venne da uno sconosciuto ferito a quel modo.

I lavori della questura. — Dalle cinque alle otto di questa mattina, al mercato dei Cerchi, gli agenti della sezione di pubblica sicurezza di Campitelli, coadiuvati dagli agenti della questura centrale procedettero all'arresto di 21 individui, fra i quali alcuni contravventori alla vigilanza speciale, perchè colti in flagrante di furto di alcune ceste di frutta.

— Altri due ammoniti, Vincenzo Grippa, ventitreenne romano, e Ottavio Pietro, di 32 anni da Genova, vennero arrestati questa notte dal delegato Perales, mentre in via Emanuele Filiberto — così assicura la questura — tentavano di operare un furto.

— In Trastevere, questa notte, dagli agenti di quel commissariato, è stato arrestato certo Leonardo D'Angeli, sedicenne, palermitano, trovato in possesso di un lungo coltello a lama fissa, a forma di pugnale.

Le gesta della camaglia. — I soliti monelli grandi e piccini, da qualche tempo si sono dati convegno a piazza Navona, dove nel pomeriggio, specie nella stagione estiva, vanno a sollazzarsi i bambini accompagnati dalle fantesche.

Ieri verso le 7 1/2 pom. un gruppo di essi cominciò a tirare bucce di cocomero, cogliendo prima un vecchio e poi bersagliando alcuni bambini. Essendo stati i tiratori rimproverati da una donna, essi col coltello la ricorsero; ma alle grida disperate di quella e dei bambini, la gente si radunò e gli eroi si diedero alla fuga.

Uno di questi, certo Decio Scarapecchia, di anni 14, venne inseguito ed arrestato. Gli fu sequestrato il coltello che aveva gettato fuggendo.

Arresto. — In seguito ad indagini del delegato De Facendis è stato arrestato in un'osteria presso Campo Verano lo scalpellino Gioacchino Aloisi, di 18 anni, autore del ferimento avvenuto domenica sera fuori porta San Lorenzo in persona del chiavaro Emilio Civico.

Vittima del Tevere. — Iersera Nicola Bernasal di 21 anni, da Filettino, lavorante al forno Valese in via del Babuino, si recò con alcuni compagni a bagnarsi nel Tevere alle Capanne di Ripetta.

Poco esperto del nuoto, venne travolto dalla corrente ed annegò.

Anco a il delitto di fuori porta San Lorenzo. — I coniugi Donato e Carolina De Laurentiis, feriti ieri l'altro a colpi di rasoio, come narrammo, dal proprio figlio Nicola, fuori porta San Lorenzo, sono stati trasportati insieme all'ospedale della Consolazione.

I medici ritengono che i disgraziati vecchi guariranno fra breve.

Ancora della fabbrica dei monetari falsi. — Iersera alle 8 e mezzo seguitò fuori di porta San Giovanni, l'appostamenti dei funzionari e degli agenti di P. S. per sorprendere i complici del Pacini, direttore della fabbrica di monete false che, come narrammo era stato arrestato nella notte antecedente.

La polizia, ebbe un bell'attendere ma i complici non si fecero vivi. Oggi dei funzionari di P. S. asserivano che l'operazione della questura era andata a monte, perchè i giornali avevano pubblicata la notizia dell'arresto del Pacini.

Giova notare che quella notizia — alle 8 e mezza — ora dell'appostamento, non era stata pubblicata che dall'*Opinione*.

Ah! quei mattacchioni di monetari falsi, leggono anche l'*Opinione*!

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 33.0 minima 20°4.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Lecce 33.1, Cagliari 33.0, Foggia 32,7, Caltanissetta 31,8, Caserta 31,7, Pavia 31,5, Milano 31.4, Siracusa 31,3, Palermo 30.9, Pisa 30.5, Bologna, Parma e Novara 30.4, Messina e Cuneo 30.3, Modena 30,2, Alessandria 30,1.

Bollettino meteorologico del 5 agosto.

In Europa la pressione è bassa al Nord, 750 a Bodo, Hernosand e Kuopio; elevata ad ovest, 769 a Brest Monaco e Biarritz.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato al nord e al centro fino a 2 mill. diminuito di due mill. al sud; pioggie e temporali nel versante adriatico.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore ed all'estremo sud, sereno altrove.

Barometro: 765 a Belluno e Treviso, 764 a Venezia, Milano, Porto Maurizio e Sassari; 763 ad Ancona, Livorno e Palermo; 762 a Foggia, Perugia, Roma e Messina, 761 a Lecce.

Probabilità. Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario, qualche temporale sul versante adriatico.

Roma — Barometro a mezzodì: 762,3 — Umidità relat. 25 — assoluta 8.67 — Vento a mezzodì: W debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Società ginnastica « Roma ». — Domani alle 6 pom. la squadra della Società ginnastica « Roma » che si reca al IV concorso ginnastico nazionale di Torino, darà un'accademia nella palestra di via Genova.

Piccola Cronaca

CONCORSI AD IMPIEGHI. Ecco il sommario del *Bollettino Gen. dei Concorsi*, di oggi, 5 corr.: Istruzione primaria 17 posti vacanti; Istruz. secondaria 13 p. v.; Concorsi universitari 14 p. v.; Impieghi sanitari — medici-chirurgi, veterinari, farmacisti — 21 p. v.; Segretari com. 5 p. v.; Maestri di musica 12 p. v.; Concorsi a 12 borse di studio; Concorsi diversi nelle ammin. gov. prov. e com. — ingegneri, architetti, periti, contabili, ragionieri, amministratori, cassieri, agenti daziari ecc. 182 posti vac.; Concorsi speciali per professionisti, letterati, artisti, industriali ecc., *numerosissimi*.

Ricordiamo che l'abbonamento annuo a questa utilissima pubblicazione, costa *solo lire due*; dirigere lettere e cartoline vaglia all'Ammin. del *Bollettino*, via Napoleone III, 86, Roma.

D.r ADLER Dentista americano, 114, via Nazionale, p. p. - Dalle 8-12 e dalle 3-6.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

Prof. PENSUTI Primario, Prof. Univ., specialista malattie digestione. - *Consultazioni* dalle 11 alle 13. Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) N. 28. Telefono. *Fino a tutto settembre riceverà il solo giovedì.*

FALCONERIA Guida per addestrare alla caccia le varie specie di falchi. Vol. in 8° illustr. *Torino, Roux, Frassati L. 2.50.*

CAPSULE SANTAL *Salol Emery.* Vedi avviso in 4.a pagina.

L'ARTE SACRA Il N. 18 di questo splendido giornale contiene: Nel testo: *Le missioni cattoliche nell'impero ottomano*: Ill. di G. C. Barbavara. — *Gli asili dei lattanti*, di Maria Pia Albert. — Il corso teorico pratico di musica sacra. — *Il bambino Gesù nelle arti figurative dei primi secoli*, di Maria Bobba.

Illustrazioni. — Arrivo di Santa Maddalena in Marsiglia, tavola di Defendente Deferrari all'Esposizione di arte sacra. Gli asili per i lattanti (3 illustrazioni). L'edificio per le missioni dell'impero ottomano: l'esterno, l'interno, l'atrio. — *Resurrexit*, statua in gesso di D. Carli all'Esposizione di arte sacra. — Pianeta lavorata dalla signora Fiorenza Rocco.

I giornali dell'Esposizione sono tre: l'*Arte sacra*, l'*Arte all'Esposizione*, l'*Esposizione nazionale*. Ogni numero cent. 30.

Abbonamenti. — Per 20 numeri L. 5; per 40 numeri L. 10; per 40 numeri di due giornali L. 18; per 40 numeri dei tre giornali L. 25.

Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Torino.

CONCORSO per 80 alunni nell'amministrazione provinciale. Leggere l'*Avvisatore impieghi*. Abbonamento per anno L. 4, per sei mesi 2.50, per tre 1.50. Spedire ufficio Cilla Roma. Non si vendono numeri separati.

TEATRI

PER LA SANTA CAMPAGNA

Ecco un'altra lettera che ci giunge da persona a cui sono ben note, e le magagne della nostra legislazione in fatto d'arte e di teatri, e la sovrana incuria dei governanti a suo riguardo.

Ne dedichiamo il contenuto agli on. Baccelli e Fortis, i due ministri che reggono, o dovrebbero reggere la materia.

Ill. sig. Direttore,

Lo credo io che le vengono mandate tante lettere di approvazione e incoraggiamenti a proseguire nella santa campagna da lei intrapresa contro l'odioso, ingiusto monopolio riguardante le opere teatrali!

Non c'è nessuno al quale stia a cuore i diritti dell'ingegno, e quelli del pubblico e la gloria e gl'interessi del proprio paese, che non si ribelli contro le nostre leggi che regolano, anzi strozzano tale materia. Il dott. Lamperti pubblicò or ora un opuscolo in proposito, ch'ella, vigilante delle sorti nostre teatrali, avrà certamente esaminato; e non essendo possibile abbracciare nel breve spazio di una lettera tutto il vasto tema, mi permetta di indicarne solo un lato, e succintamente.

Con molta opportunità ella ha accennato all'azione puramente negativa esercitata finora dal ministero della pubblica istruzione in un ramo d'arte così moralmente ed economicamente importante in Italia. Che volete! tutti tacciono, nessuno può o vuole prendersi la bega di rompere una lancia contro leghe e interessi potenti, e il governo nostro in questa, come in ogni altra quistione, per quanto capitale, segue l'adagio, non so se bizantino, mussulmano o fratesco, del *quieta non movere*.

La pratica dei diritti d'ingegno anche per le opere teatrali, dipende dal ministero di agricoltura e commercio, perchè esse vengono considerate alla sola stregua della marca di fabbrica depositata. Quel ministero convocò qualche Commissione per studiare possibili riforme alla legge, senza nemmeno avvertirne quello dell'istruzione, che alla sua volta non se ne diede per inteso.

L'istruzione, le belle arti non c'entrano! avranno pensato alla Minerva; tocca all'agricoltura, meno male!

Tempo fa corsero per la stampa le parole, autocratiche forse, ma belle, rivolte dall'imperatore Guglielmo agli artisti del suo cesareo teatro; e i giornali recentemente annunziarono che lo czar Nicola non ha creduto far dono più bello e civile alla Bulgaria che di mandarle circa novemila oggetti di vestiario, attrezzi, costumi per corredo dei suoi teatri, tanto che a Sofia se ne farà un'apposita esposizione. In tutte le nazioni più civili i governi monarchici e repubblicani fanno oggetto i teatri e le produzioni teatrali delle loro cure più amorose e li sovvengono di denari e d'ogni sorta d'incoraggiamenti e ne dilatano l'influenza oltre i confini della patria.

Da noi? nel ministero della pubblica istruzione non c'è più nemmeno un piccolo ufficio che tratti a sè dell'arte musicale e drammatica: e tutto si riduce a qualche pratica amministrativa riguardante i Conservatorii musicali e le due rachitiche scuole di recitazione, sbrigata da un impiegato.

C'è però una Commissione drammatica-musicale — si osserverà. Sì; la drammatica si è riunita una volta all'anno per giudicare dei concorsi, fino a quando ci furono; era l'unico suo mandato.

E la musicale? Giudica anch'essa di qualche concorso; nessun problema le vien sottoposto, nessuna iniziativa può avere... sfido io, chi se ne incarica? tale materia, al ministero della pubblica istruzione, viene considerata d'indole inferiore, quasi degenerante!

Quando l'Italia era in pillole, ogni Stato aveva l'ambizione dei teatri, li coltivava, ne spandeva il gusto nel pubblico, traeva lustro e lavoro. Sarà stato allora un mezzo di governo, e sia pure! Ma non sarebbe un mezzo di governo anche adesso l'educare i cittadini, il favorire le arti, maestre di civiltà, fonti di gloria e di guadagno? Per l'attuale completo abbandono, intanto, non c'è più in Italia un teatro che si regga in piedi: non scuole di canto che educhino le masse corali, non scuole di ballo, non di scenografia, non di costumi, più nulla; e se non vi fosse ancora Milano che ha un forte *stock* col quale può ancora fornire il paese, in città, anche principali, non si potrebbe più allestire decentemente uno spettacolo!

Eppure l'arte nostra del teatro è ancora la sola virtù che ci rimane e ci procura gloria e simpatie all'estero, ed anche molto denaro. Che cosa farebbero le altre nazioni se avessero un simile tesoro?

Il piccolo regno del Würtemberg amministra i suoi teatri per mezzo di un sopraintendente che ha titolo di Eccellenza, e ne cura il decoro, con religioso scrupolo, ha biblioteche teatrali che contengono tesori, massime italiani; e noi? nulla, nulla!

Continui, signor Direttore, nella santa campagna intrapresa, e stia certo che la voce della *Tribuna* sarà tanto forte da rompere l'alto sonno nella testa a questi eterni dormienti che sono i nostri governanti.

Un amante del teatro.

Insieme a questa direttami personalmente e privatamente, un'altra ne leggo, stampata nel *Don Chisciotte* dal mio egregio collega, *Lionello Spada*.

Lionello Spada comincia col rimproverarmi la mia antipatia per le opere di Wagner; antipatia che non esiste affatto, almeno nel modo e nelle forme accennate, e termina col chiedermi qual fine io prosegua colle mie proteste contro il monopolio, e con la mia campagna per la modificazione della legge sulle opere dell'ingegno.

Siccome il nodo della questione anche per quel che riguarda la scelta degli spettacoli da offrire al pubblico, sta proprio tutto qui, non mi occupo d'altro, accetto, provvisoriamente, la lezione che *Lionello Spada* mi vuol dare riguardo al grande maestro tedesco — e rispondo subito alla sua onesta ed opportuna domanda.

Ciò che voglio?

L'ho già detto: la fine, la distruzione del diritto di *proprietà* sulle opere dell'ingegno.

Le opere dell'ingegno non sono oggetti materiali che Tizio possa acquistare a contanti e poi mettersi in tasca, per conservarle, nasconderle, distruggerle o incendiarle, secondo gli talenti. Le opere dell'ingegno sono un prodotto misto del genio della fantasia dello studio, che sono doti personali congenite od acquisite, e dell'immenso *stock* artistico, letterario e scientifico lasciatoci dai nostri maggiori. La combinazione di questi diversi elementi può avvenire in mille modi diversi, nei quali, a seconda dei casi, prevale l'uno o l'altro, ma l'opera personale, per lo più c'entra sempre per la parte minore.

Contuttociò, io non sostengo qui, come *Lionello Spada* suppone, che l'arte, la letteratura, la scienza e le conquiste loro debbano come l'aria, come il sole, come l'acqua (non sempre!) servire senz'altro a tutti, senza che gli autori, gli inventori, coloro insomma che hanno contribuito per poco o per molto a crearle, debbano trarne vantaggio.

Il vantaggio ci dev'essere, sempre ed in ogni caso, e deve essere proporzionato all'utile ed al diletto, che l'opera dell'ingegno procura al genere umano. Ma questo vantaggio, appunto per la natura del prodotto o per la varietà degli elementi che hanno contribuito ad ottenerlo, non può e non deve essere ottenuto con la forma e con gli attributi della proprietà, concetto questo che è assolutamente ripugnante, con le origini e coi fini delle opere dell'ingegno.

Non è mia intenzione di approfondire qui, questa questione intorno alla quale si è discusso e si è scritto da tanti e per tanto tempo: per ora mi basta por mente a questo semplice fatto: che la proprietà include, oltre al diritto di sfruttare la cosa che ne è l'oggetto, quello di distruggerla. E poi chiedo ai difensori della *proprietà* applicata alle opere dell'ingegno: sareste voi contenti se l'editore della *Divina Commedia* avesse un bel giorno, colto da qualche scrupolo clericale, distrutto il divino poema?

Ma *Lionello Spada* ammonisce: questo si chiama spingere il ragionamento ai confini dell'assurdo: si sa bene che la proprietà letteraria ed artistica è regolata da una legge, che questa legge stabilisce vari periodi durante i quali vige, prima il diritto assoluto, poi un altro diritto relativo e finalmente subentra ad entrambi il dominio pubblico.

Lo so, lo so, ed è appunto in questo che io trovo il massimo degli argomenti in favore della mia tesi.

Regolare il diritto di proprietà, ed impergli un limite di tempo, equivale a negarlo. Con questo di peggio, che negandolo senza applicare subito le conseguenze logiche della negazione e senza tradurle in precetto imperativo, voi vi esponete alla ribellione di colui o di coloro cui riconoscete il diritto medesimo, e potrete, come del resto se n'è dato il caso, non veder giungere mai il periodo della limitazione, perchè l'opera sarà stata prima d'allora distrutta.

Or bene io, senza nulla negare e senza nulla affermare, mi contento di questo: di sostituire, per quanto riguarda le opere dell'ingegno in tutti i campi, alla esclusiva proprietà degli autori e loro aventi causa, il diritto ad essi accordato, e se si vuole anche garentito dallo Stato, di ritrarre un lucro proporzionato, come ho già detto, all'utile, al diletto, alla voga dell'opera, utile diletto e voga che con tutta facilità si potranno constatare, sia che si tratti di un trovato scientifico, sia che si tratti di un libro, sia che si tratti di un lavoro musicale o drammatico.

Esiste o no, anche nella legge attuale un periodo di tempo in cui i rapporti fra gli autori e gli spacciatori delle opere dell'ingegno, ed il pubblico sono così regolati? E se esiste, quale motivo legittimo vi è di non estendere un regime che è il solo onesto e logico, a tutta la vita di un'opera dell'ingegno umano?

Forse il minor lucro che ne può derivare all'autore o al primo editore? Baie! Nessuno vieta di stabilire nei primi anni dello sfruttamento, una quota proporzionale elevata. E d'altronde nulla di più giusto, nulla di più morale che il pubblico, il pubblico sovrano fissi egli stesso, correndo ad acquistare o ad ascoltare l'opera, la rimunerazione meritata dall'autore.

Contro questa idea — che non è mia e non è nuova, tanto che io non ne reclamerò mai la proprietà — sono insorti ed insorgeranno ancora apparentemente in nome dell'arte, in realtà in nome della bottega, coloro i quali hanno interesse a che duri la situazione odierna, la quale, specialmente nell'ambito della speculazione teatrale, li fa padroni del campo. E si capisce: a ognuno piace trar l'acqua al suo molino, e sarebbe stolto pretendere che vi rinunziasse.

Ma il pubblico, da una parte, e la pubblica stampa che ne è l'interprete, e dovrebbe difenderne gli interessi, e dall'altra lo Stato che dovrebb'essere il tutore dei diritti di tutti, avrebbero il dovere di approfondire il problema e di condurlo, piaccia o non piaccia agli interessati, ad una soluzione.

Intendiamoci bene: non si tratta di confische — non si tratta nemmeno di applicare nel campo dell'arte quel collettivismo che apparirebbe in essa mille volte più repugnante che non applicato agli interessi materiali. Si tratta invece di conciliare i diritti privati esistenti e quelli futuri coll'interesse del pubblico e sopratutto cogli interessi dell'arte, la quale, liberata dai vincoli in cui oggi languisce, entrerebbe in un periodo di vita migliore.

Mi fermo qui per oggi — ma non abbandonerò l'argomento; ho molte, ho troppe cose ancora da dire. E il pubblico, bontà sua, mi incoraggia a farlo.

al.

PS. Non è viceversa di questo parere un tale, che fa pubblicare da un giornale di Genova un dispaccio in cui sentenzia, garbatamente, la mia ignoranza di cose musicali.

Io non sapevo che tu lo fossi

credevo, per la fama corrente, che quel signore si dilettasse d'altri spettacoli, che di quelli che si dànno in teatro. Ma poichè è così — mi ricredo...

LA PROSSIMA STAGIONE « ALL'ARGENTINA »

Ieri, a quanto sappiamo, la Giunta municipale ha deliberato di concedere il teatro all'impresa Canori, la quale si propone di dare quaranta rappresentazioni di opera e ballo. Il programma già annunziato subirà qualche modificazione; vi figureranno un'opera di Verdi, e le ultime creazioni del grande maestro, i tre pezzi di musica sacra già eseguiti a Parigi e a Torino, i quali costituiranno la *great attraction* della settimana santa.

Altro non sappiamo, ma confidiamo nel buon senso e nel gusto artistico di Guglielmo Canori, al quale auguriamo sinceramente di ritrovare la fortuna che lo assistette nelle sue prime imprese.

LE NOVITÀ AL « NAZIONALE »
« FIORI D'ARANCIO »

Questo sottile, delicato idillio — che pare intessuto e avvolto in un velo di amarezza — è stato inspirato a Roberto Bracco dalla grazia ingenua di una giovinetta che muove, trepidante, i suoi primi passi nel cammino dell'arte, facendosi notare forse più per la espressione a cui sa atteggiare il leggiadro visetto, che per la recitazione, qua e là, ancora infantile.

Mercedes Brignone — allevata e cresciuta, si può dire, sulle tavole del palcoscenico — non è la *bambina prodigio*, manifestazione d'arte seccante e grottesca, che ben di raro raggiunse in teatro l'atteso rigoglio. No: — essa ha guardato, ha intraveduto, ha imparato giorno per giorno, tra le quinte e la scena, guidata dall'esempio paterno, fortificata dallo studio.

E così oggi, mentre la sua avvenenza si delinea, mentre la lieta risata le si tramuta sul labbro in un sorriso gentile, ed è già, come si suol dire, più che una confortante promessa, si comprende come uno scrittore della sensibilità di Roberto Bracco abbia fatto fiorire per essa l'idillio, dolce e triste ad un tempo.

La tenue azione si svolge nella scuola femminile di un piccolo paese. L'alunna *Nina*, avendo in quel giorno compiuti sedici anni, secondo ciò che prescrive il regolamento non può più frequentare le classi; e perciò viene a prendere commiato dal direttore, povero essere travagliato, affranto da ogni sorta di disillusioni.

Egli, all'annunzio che anche quel raggio di sole sta per dileguarsi, prova un'ansia, una stizza che a un tratto si manifestano con vivaci rimbrotti all'indirizzo della fanciulla.

Nina quando lo vede accalorarsi ne ha paura e fugge.

Poco dopo la trasportano svenuta, giacchè nella corsa precipitosa è caduta in un fosso, dove, per fortuna, l'attendeva *Ferdinando*, il giovanetto che essa ama e che fu pronto a sollevarla sulle braccia, in modo che la persona non ne patì alcun danno.

Il signor *Vannucci* — il direttore — apprende così la reciproca passione di *Nina* e di *Ferdinando*, ed il dolore più che mai trabocca dal suo animo. Sopraggiunge *Don Paolo* il curato. Egli conosce le intenzioni oneste di quel giovine, parla sommesso al direttore, lo rimprovera per la sua insana passione..

Il povero *Vannucci* si scuote, si commove, mormora qualche parola; lui stesso infine — e gli occhi in quel momento gli si gonfiano di lacrime! — si adopererà coi genitori della sua alunna perchè il matrimonio si effettui.

E la tela cala sopra la raggiante felicità di *Nina* e di *Ferdinando*.

Come si vede, il nuovo lavoro eseguito iersera al *Nazionale* ha le simpatiche proporzioni di un sinnolo; ma tuttavia il talento squisito di Roberto Bracco ne ha tratto delle vibrazioni originali: di pensiero e di forma.

Mercedes Brignone — come ben si prevedeva — è stata una *Nina* ora ingenua, ora aggraziata, ed ora tenera: la trasfigurazione della sua fisonomia non poteva riuscire — dal trapasso di un sentimento all'altro — più espressiva.

Molta efficacia hanno pure spiegato il Ruggeri, il Fabbri ed il D'Antonio.

Il pubblico ha ricompensato tutti con frequenti applausi, applausi che in *spirito* erano pure diretti a Roberto Bracco.

Sor.

Negli altri teatri.

Al *Costanzi*: — iersera la *Seconda moglie*, nuovo successo della Reiter. Essa è stata la prima in Italia a riprodurre *Paula*, e tutti sanno con quanto sentimento d'arte.

Con la Reiter iersera furono festeggiati il Carini — che ha dato al personaggio di *Tanqueray* una intonazione indovinatissima — il Calabresi — un *Drummle* fine, sobrio, moderno — la Cristina, la Zucchini-Maione, la Leigheb.

Questa sera la *Zia di Carlo*: domani il *Mondo della noia*; domenica *Odette*; lunedì seconda novità della stagione: *Lo stratagemma di Serafino*, commedia brillantissima di Mars e Desvallières.

Al *Politeama Adriano*: — Ricordiamo per stasera lo spettacolo d'onore di Aristide Gargano con l'attraente programma che abbiamo già annunziato.

Domani replica delle scene militari *In caserma*, seguite dal nuovo ballo *La figlia del gondoliere*.

All'*Eldorado*: — nella festa diurna di ieri a tutti i bambini è stato offerto un gelato.

Giovedì prossimo la gustosa festa si replicherà.

Questa sera una novità: i quadri artistici del Paxton.

Al *Nuovo*: — Pubblico numeroso accorre sempre a festeggiare i bravi De Martino e Balzano.

Domani prima rappresentazione della nuova operetta fantastica: *L'eredità di Pulcinella*.

Spettacoli del 5 agosto

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *La zia di Carlo*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *La figlia di Leonia*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano; *La Roussotte — In caserma*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casali: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Pulcinella molinaro*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone — Tutti i giorni partita alle ore 5,45.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Firenze, 5, ore 2 pom. — *Scarcerazione*. — Il giudice istruttore ha fatto scarcerare i due soldati siciliani Scarabba e Ingrao, accusati di complicità col compagno Angiolo Brancato, uccisore della domestica Caramelli.

INFORMAZIONI

L'ACQUA NELLE PUGLIE

Le domande con le quali chiudevamo l'altro ieri un articolo dedicato alle difficoltà — usiamo questa parola per non usarne un'altra! — che impedirono fin qui la costruzione dell'acquedotto pugliese, hanno ricevuto in questi giorni una eloquente risposta dai fatti.

E' venuta a portarla a Roma la rappresentanza comunale della città di Andria, composta del sindaco cav. Marchio, e degli assessori D'Urso e Manlico, la quale ha esposto al ministro dell'interno ed a quello dei lavori pubblici, come qualmente la popolazione di Andria (50,000) si trovi da mesi fra i tormenti della sete, mancando assolutamente di sorgenti, ed essendo esaurite a causa della siccità le provviste d'acque potabili. La città ridotta a dissetarsi coll'acqua di un pozzo scavato dalla Società per le ferrovie adriatiche presso Ofantino, aveva in questi ultimi tempi vista diminuire la provvista concessale, ed era minacciata della sua totale cessazione.

La rappresentanza comunale è venuta a Roma per scongiurare questo pericolo, il quale avrebbe spinto la popolazione agli estremi, chi sa con quali conseguenze, e l'ha ottenuto. Ha ottenuto cioè che la Società Adriatica aderendo all'invito del governo, consentisse ad un lieve aumento della provvista d'acqua, la quale presa dalle sorgenti di Ofantino vien poi portata per ferrovia a Barletta e di là convogliata ad Andria.

Questa provvista costa al comune di Andria L. 1.90 al metro cubo, e il doppio trasporto porta la spesa a circa tre centesimi al litro. Non potendosi, senza provocare reazione, far pagare a questo prezzo l'acqua ai privati, il Comune è costretto a cederla a un centesimo il litro, rimettendo, come si comprende, giornalmente una grave somma.

E così, la popolazione soffre, e il Comune va in rovina.

Intanto i canneggiatori governativi stanno pensando dove occorra piantare i primi picchetti per gli studi di massima dell'acquedotto pugliese!

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha conferito stamane col ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile e oggi coi ministri on. Canevaro e Palumbo.

— Stamane e oggi il sottosegretario di Stato per l'interno on. Marsengo Bastia accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Salice e dai direttori generali comm. La Fera e comm. Leonardi, ha vi[s]itato gli uffici delle direzioni generali dell'amministrazione civile e della pubblica sicurezza, trattenendosi specialmente coi funzionari che volle gli fossero presentati.

Tale visita produsse ottima impressione tra gli impiegati non essendo mai stata fatta dai predecessori dell'on. Marsengo.

LA VERTENZA ITALO-COLOMBIANA

Alla Consulta si dichiara che l'ammiraglio Candiani ebbe l'indicazione delle norme da seguire nei negoziati con la Colombia, che egli condurrà sotto la propria responsabilità, anche senza attendere il parere del governo italiano.

Tuttavia si ritiene che prima di intraprendere un'azione offensiva, scaduto il termine dei venti giorni concesso alla Colombia, l'ammiraglio Candiani comunicherà un rapporto sulla situazione al ministero degli esteri.

IN VISTA DEL CONFLITTO
cileno argentino

Il ministro degli esteri on. Canevaro, quantunque nutra fiducia che il Chilì e l'Argentina eviteranno una guerra disastrosa per entrambi i paesi, pure ha dato ordine ai consolati italiani di consigliare i nostri connazionali a non prender parte al conflitto.

Nelle sfere ufficiali si deplora la formazione della legione italiana nell'Argentina, si cerca di limitarla al minor contingente possibile e si sconfessa l'opera degli italiani che ne caldeggiano la costituzione.

NOTIZIE INESATTE

Qualche giornale ha voluto far credere che l'on. Fortis abbia in animo di promuovere a direttore generale nel ministero d'agricoltura, industria e commercio, il comm. Tito Pasqui, deputato per Forlì, la cui elezione è proposta dalla Giunta parlamentare per l'annullamento a causa d'incompatibilità.

La notizia è stata accompagnata da commenti che vanno rettificati; perchè non è vero che il comm. Pasqui sia ora semplice capo-sezione nel suddetto ministero, ma è da undici anni direttore capo di divisione; e non è vero neppure che egli fosse tra gli arrestati di Villa Ruffi.

Quanto alla asserita sua promozione poi, le notizie che ci siamo procurati, autorizzano a credere che non se ne sia mai parlato.

CESSAZIONE DI STATO D'ASSEDIO

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il R. decreto, col quale è tolto lo stato d'assedio nella provincia di Livorno.

LA REGIA NAVE "PUEYRREDON"

La regia nave argentina *Pueyrredon*, già *Garibaldi*, è partita stamani da Genova per l'Argentina.

LA LIBERAZIONE CONDIZIONALE

E' stata presentata alla Commissione per la statistica giudiziaria la relazione sulla *liberazione condizionale*, per l'anno 1896.

Da essa si apprende che vennero presentate 496 domande; se ne diede il parere favorevole su 259 dai Consigli di sorveglianza; ma le sezioni di accusa si pronunciarono favorevolmente per sole 129. Sul totale ne vennero accolte sole 91.

REGIA MARINA

Monzambano, giunto e partito da Vieste il 4 — *Sicilia* e *Urania*, partite da Santa Margherita Ligure e giunte a Vado il 4 — *Rapido*, partito da Santa Margherita Ligure e giunto a Spezia il 4 — *Dogali*, partito da Funchal il 4.

Cose di Napoli

UNA INGIUSTIZIA RIPARATA

Oggi — su proposta del prefetto Cavasola autorizzante il ministro dell'interno — sono stati prosciolti dal domicilio obbligatorio i socialisti relegati nelle isole del golfo.

Fra essi vi sono l'ex-deputato Casilli e il pubblicista Mecchi. Ecco riparata una grande ingiustizia.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Le trattative di pace

MADRID, 5, ore 11 antim. — *(Ramon)*. Il telegramma inviato lunedì dal governo spagnuolo all'ambasciatore francese Cambon si limita a chiedere spiegazioni rispetto alle mire degli americani sulle Filippine.

L'unica reale modificazione chiesta riguarda Manilla.

La Spagna vorrebbe che la città non sia occupata mentre pendono i negoziati e che il suo futuro assetto sia deferito ad una Commissione mista.

In quanto a Cuba, Sagasta ha domandato che alle truppe spagnuole siano lasciate le armi, le munizioni ed i cannoni di recente costruzione e che i soldati insieme al materiale siano rimandati in Ispagna in periodi da determinarsi di comune accordo.

Il silenzio della Spagna sulla cessione di Portorico e di un'isola dei Ladroni (Marianne) e di altri punti di minore importanza fa credere che essa acconsenta alle altre richieste degli Stati Uniti.

Sono cominciate nel Consiglio dei ministri le discussioni sulla politica interna. Probabilmente si tratta delle precauzioni da adottare per prevenire i moti dei repubblicani e dei carlisti.

Se i capi dei partiti monarchici discorderanno dalla politica del governo, Sagasta si dimetterà. In caso contrario egli affretterà la conclusione della pace e si presenterà al Parlamento chiedendo un *bill* d'indennità.

Il governo continua a serbare il silenzio più assoluto sulle deliberazioni prese.

Intanto continuano i colloqui di Sagasta con tutti i capi partiti sulla questione della pace. Anche la regina conferì con alcuni generali sullo stesso argomento.

×

NEW YORK, 5, ore 11 ant. — *(A. Z.)* Il gabinetto americano ha rifiutato di modificare le condizioni fissate per la conclusione della pace. Unica concessione sembra il permesso che le truppe spagnuole ritengano le armi.

Si attende la risposta finale della Spagna per il pomeriggio di domani, sabato.

Si crede sempre più nelle conclusioni della pace e si spera che gli Stati Uniti accorderanno un immediato armistizio, che gioverà anche alle proprie truppe sofferenti per il clima micidiale di Cuba.

E' infatti sospeso l'invio di 20 reggimenti di volontari che avevano avuto l'ordine di recarsi a Santiago di Cuba prima dell'apertura [...] fatta dall'ambasciatore Cambon.

×

MADRID, 5, ore 11.40 pom. — *(Ramon)* Sagasta, intervistato, dichiarò che i negoziati della pace non compromettono affatto la Spagna. Il governo è ancora libero di adottare qualsiasi deliberazione.

I personaggi consultati finora propugnano la pace, eccettuato Romero, che sostiene che solamente la guerra eviterà la catastrofe della penisola.

Si consultarono oggi Silvela, i generali che ebbero il governo delle colonie e i capi repubblicani e carlisti.

×

PARIGI, 5, ore 1,20 pom. — *(Interim)*. L'ambasciatore Cambon, secondo i dispacci da lui inviati al governo francese, non ha alcun dubbio sul felice esito dei negoziati di pace. Il presidente Mac-Kinley si mostra soddisfatto dei progressi delle trattative.

E' ormai virtualmente deciso che la Commissione incaricata di stabilire la pace si riunirà a Parigi.

Nell'ultima conferenza tra Cambon e il ministro degli esteri Day, questi diede le spiegazioni chieste dalla Spagna, esigendo perentoriamente l'accettazione dello sgombero di Cuba, di Portorico e di una delle isole Ladrone (Marianne).

La salute delle truppe americane

NEW-YORK, 5, ore 10 ant. — *(A. Z.)* Il generale Shafter ha comunicato al ministro della guerra Alger che lo stato delle truppe d'occupazione a Cuba è assai grave. Il terribile *vomito negro* (febbre gialla) infierisce nel campo americano. I malati sommano a parecchie migliaia. I decessi però sono relativamente scarsi.

Il ministro ha dato le disposizioni necessarie per il pronto rimpatrio delle truppe, che comincerà domani.

Le operazioni di guerra

L'AVANA, 5. — Gli spagnuoli sgombrarono Zibara. Gli insorti entrandovi, massacrarono 18 volontari.

Il generale Blanco sospese le sedute della neo-Camera cubana.

NEW-YORK, 5, ore 1 pom. — *(A. Z.)* — E' stato deliberato per consiglio del *Board of Strategy*, l'invio di nuove truppe all'isola di Portorico.

Il governo americano si propone di occupare tutta l'isola prima che siano cessate le ostilità.

MADRID, 5. — Un dispaccio ufficiale da Portorico reca: « In seguito all'abbandono di Ponce da parte delle truppe spagnuole, senza combattere, il colonnello San Martin è stato fucilato. Il tenente colonnello si è suicidato. »

MADRID, 4. — Si assicura che un dispaccio pervenuto dal capitano generale delle Filippine, generale Augustin, segnala essere la situazione degli ordini religiosi nelle Filippine assai critica.

PARIGI, 5, ore 11 antim. — *(Interim.)* Desta meraviglia l'ordine dato da Mac Kinley di imbarcare i trasporti disponibili con un nuovo invio di ventimila uomini a Portorico. Gli avvenimenti dimostrano che i diecimila di cui dispone ora il generale Miles sono più che sufficienti.

Un piccolo incidente alla frontiera franco-tedesca
Una caduta di Emilio Ollivier

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 5, ore 8, pomerid. — *(Interim)*. Un capitano delle guardie doganali tedesche si trovava all'estremo limite della frontiera franco-tedesca. Alcuni monelli francesi gli gridarono. « Il vostro von Bismarck è crepato! » Il capitano fece chiamare un doganiere francese per constatare l'insulto, quindi presentò regolare querela.

— Volendo salire sul tramways mentre questo correva, Emilio Ollivier inciampò e cadde ferendosi alla faccia.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi la Borsa ha dovuto subire l'influsso di notizie impressionanti. La Rendita aveva esordito con la più grande calma, quando fu turbata dalla notizia che il ministro Palumbo chiederebbe un credito, nientemeno, che di 300 milioni per la flotta, con la minaccia di dimettersi se la sua proposta non venisse accolta. E come se questa bomba non bastasse, da Londra hanno telegrafato che il mercato è debole per le notizie poco favorevoli dalla Cina. Naturalmente la Borsa non ha posto mente alla stranezza della prima di queste notizie, venuta fuori nel colmo dell'estate, quando una parte dei ministri è assente e siamo lontani quattro mesi dall'apertura del Parlamento, e ciò senza dire che 300 milioni, in ogni caso, sarebbero al di là del bisogno.

Senza voler malignare non ci pare del tutto inverosimile la supposizione che si tratti di una manovra speculatrice per far muovere qualche titolo.

Ad ogni modo la Rendita, che esordì a 99.45, è discesa a 99.30 e da Parigi, esordita debole a 92.75, abbiamo avuto i corsi di 92.50.

Il cambio, che aveva preso un miglior andamento, si è fermato sul 107.35, chiudendo a 107.40 — Londra 27.08 — Berlino 132.75.

Quanto ai valori, per la storia va notato che la sbalorditoria notizia ebbe per effetto una violenta ripresa nel corso delle acciaierie Terni, che da 700 esordite, salirono istantaneamente a 718, chiudendo a 714. *Attenti alle delusioni!*

Banca d'Italia, meno ferme a 890 — Meridionali 721 — Mediterranee 525 — Navigazione meno ferme a 416 1[2 — Istituto fondiario 501.

I valori locali molto ben tenuti e fermi. Gas esordito 744, chiude a 741, con stanchezza, non potendosi far calcolo sullo scoperto, ora quasi completamente liquidato — Condotte ferme ed animate, a 258 — Metallurgiche 169 a 170 — Ferriere 134 — Omnibus in miglior vista 175 le vecchie e 352 le nuove — Generali 89 1[2 — Risanamento 34.

Anche oggi vi è stata una nuova ricerca del 4 1[2 0[0 che si ha spinto a 107.40 domandato.

Parigi, 5 agosto 1898

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 1[2 amm. ant. F.	— —	102 10
Id. 3 1[2 perp.	103 57	103 57
Id. 3 1[2	106 20	106 20
Rendita Italiana 5 %	92 75	92 55
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	— —	110 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	23 30	23 15
Banca di Parigi	955 —	950 —
Egiziano 6 0[0	— —	110 50
Rend. Spag. ester. nuova	42 —	42 80
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	555 —
Azioni Suez	— —	3715 —
Meridionali a termine	— —	688 —
Rendita Portoghese	18 75	18 75
Rendita Russa 3 0[0	— —	97 40
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 6 agosto 1898)
Pezzi d'oro ... L. 107,35

ENRICO PERGHINELLI, gerente responsabile

BAGNANTI E VILLEGGIANTI

Esempio da seguire per non mancare di cose ottime

Lettera aperta

Caro Fifì,

Stiamo ottimamente. L'aria è buonissima e me ne avvalo dalle provviste che accompagno come fumo. Mi manca caffè ed altro che qui non si trova buono. Quindi vai da *Olivieri al Corso, angolo Otto Cantoni*, e fammi spedire subito a 1[2 pacchi postali quanto appresso:

Kg 1 1[2 Caffè tostato « Melange Olivieri »	L.	3 —
» 1 Zucchero pile	»	1 60
N. 1 Mattone cioccolata Trappisti di 1[4 kg	»	1 —
» 1 Bottiglia Vermouth	»	1 50
» 1 » Anisina Olivieri	»	1 75
Kg 1[2 Biscotti « Roma »	»	1 35
N. 1 Vasetto granulare efferv. al limone	»	1 25
» 1 Bottiglia olio finissimo	»	2 10
Kg 1 Candele steariche	»	1 60
Pacco 1 Fiammiferi di sicurezza (scat. 10)	»	0 35
Scatola 1 Razzia	»	0 50
N. 1 Pacco da 10 Saponette	»	0 50
» 1 Bott. Acqua Chinina	»	1 50
» 1 » Colonia	»	1 —
» 1 » Smacchiatore « Opal » e spugna	»	1 —
» 1 » Tint. bulgara 0.75 e 1 Crema 0.30	»	1 05

Paga anticipatamente onde evitare le spese di assegno, e rammenta che ti attende ansiosamente la tua

Cocò.

N. B. — Per carità non dimenticare la Tintura Bulgara che per la pulizia delle scarpe dei piccoli mi è indispensabile, e ritira la tessera alla Cassa.

AZIONE DISGREGANTE

L'illustre e compianto prof. Costanzo Mazzoni nelle sue celebri lezioni di chirurgia, sui calcoli delle vie urinarie, dedicava un capitolo speciale alla sorprendente azione disgregante che l'acqua minerale esercita su di essi e la consigliava spesso prima di operare.

FIUGGI

ALBERGO TRITONE - ROMA Camere da L. 1,50, 2, 2,50 e 3, vicino ministeri, posta centrale. Due ingressi: Tritone, 164. Mercedi, 54.

BAGNOLI (Napoli). Lo stabilimento *Tricarico* con bagni termali, marini, stufe d'arena e pensione, rimodernato, è aperto a tutto ottobre.

Ricordiamo a tutti la grande vendita di sabato, ore 10 ant. e 4 pom. di tutto il mobilio d'agiata famiglia in piazza Capranica n. 100, e che descrivemmo ieri. Trattandosi di partenza, il pubblico farà eccellenti acquisti.

L'Acqua Santa di Chianciano acidula alcalina raccomandata dagli illustri Clinici S. E. Prof. G. Baccelli, P. Grocco, Occhini, Marchiafava, Corradi, Bufalini, ecc. Vendesi presso i depositari Roma, A. Manzoni, G. Belletti, A. Birindelli, Firenze, Brandi, Manfrini, Del Mosca. Si spedisce pure direttamente dalla sorgente, scrivere G. Guardini — Chianciano. 7297

IMPIEGHI Abbonatevi all'*Avvisatore degli Impieghi* (Anno XXIII). E' il solo giornale meglio informato. Ha corrispondenti in tutte le provincie. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla, Roma.

TERME D'ABANO

Prov. di Padova STAZIONE FERROVIARIA

Stabilimento e Hôtel « OROLOGIO »
Stabilimento e Hôtel « TODESCHINI »

Apertura 1° giugno

Fanghature e Bagni — Bagni a vapore — Elettroterapia con Bagni idro-elettrici — Massaggio — Ginnastica medica — Bibita dell'acqua salso-jodo-bromica litiosa del Montirone.

Direttore medico e consulente: *Prof. Comm. Achille De Giovanni.*

Il Prof. Comm. De Giovanni visita gli Stabilimenti la domenica e il giovedì di ogni settimana.

Dr P. BELLONI Medico - Chirurgo Dentista LAUREATO R. UNIVERSITA' Roma Via Umiltà num. 77 Palazzo Sciarra

ISTITUTO RAVA' Anno 49 — Venezia premiato con medaglia d'argento Scuola Elementare - Scuola Tecnica - Ginnasio Corsi preparatorii alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 6470

ISTITUTO DENTISTICO

OSWALD Dentista

Denti e Dentiere, Cura della bocca, Otturazioni, ecc., a prezzi modici. — Tariffa esposta in Gabinetto.

ROMA, S. Maria in Via, 40

IMPOTENZA E STERILITÀ sono curate radicalmente in qualunque età con le pillole *eunoneurotrofiche*. Esse esercitano un'azione trofica pronta e sicura sui globuli del sangue e sugli elementi nervosi. Flacone da 100 pillole con istruzione L. 5. *Istituto Igienico Italiano, Roma, S. Nicola da Tolentino, 50.*

HANNO ASSOLUTA GARANZIA DI VINCITA le Centinaia di Biglietti e di Quinti di Biglietto della

Grande Lotteria Nazionale

DI TORINO

L'Estrazione avrà luogo il 15 Settembre prossimo.

Si estrarranno *Ottomila Premi* per l'importo di **DUE MILIONI** in contanti - esenti da ogni tassa - garantiti da Boni del Tesoro.

I premi sono da lire **200.000 - 100.000-50.000-25000 15.000 - 10.000** e al minimo da lire **Centoventicinque.**

Gli ultimi e più fortunati Biglietti si vendono in *Torino* dal Comitato Esecutivo (Sez. Lotteria). - In *Genova* dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco, via Carlo Felice, 10. - Nelle altre Città dai principali Banchieri e Cambiavalute.

I Biglietti costano **CINQUE** lire.
I Quinti di Biglietto costano **UNA** lira.

IL DIABETE si guarisce certamente con la cura Contardi, può quindi dirsi risoluto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia cibo misto, si riprendono le forze, scompariscono lo zucchero dalle urine. Attestati: Il Rigeneratore con le Pillole litinate Vigier hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro poterne fare un uso più esteso. — Dottor Antonio Michelangeli. Sangineto di Macerata, 4, 7, '98.

Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete desidera ripetere la cura. Sentiti ossequi. — Padre Modesto Carbone, piazza Armerina, 4, 7, '98.

Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. — Francesco Biagi, notaro. Borgo a Mozzano, 29, 6, '98.

Dinanzi all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si userà solo la cura Contardi di efficacia certa ed insuperabile. — Chiedasi con cartolina doppia memoria gratis. La cura completa di un mese con 2 fl. Rigeneratore ed 1 sc. Pillole litinate Vigier costa L. 12 in Italia e fr. 15 spedita in tutto il mondo rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma 28. — A Buenos-Aires: L. Fischetti y Ca. Azcuenaga 371 — A Malta, F. S. De Cesare, 33, S. Torri 6, Valletta — A Melbourne (Australia) L. Coy, 23 Erin St. Richmond, ecc.

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Ma l'infermo non accolse la lusinga ed affranto dallo sforzo mentale ricadde nel suo letargo.

Luciano si alzò, riponendo il documento e chiamò il medico.

Prima di uscire gli chiese:

— E così?

— Oh! è perduto! Non gli rimane che mezz'ora di vita, al più, - disse il dottore.

— Povero giovane! - mormorò Nogaret. - Povero giovane!

Ed uscendo rapidamente soggiunse:

— Che sventura!

Gli è che tutti quelli che avvicinavano Beaupertuis lo adoravano...

E Nogaret sentiva il pianto salirgli agli occhi.

Orbene, un perfetto notaro deve sempre esser freddo, impassibile, severo, con l'occhio asciutto!

. . . .

Il pranzo era stato triste alla villa, sebbene la contessa si sforzasse di allontanare l'idea del ferito, tremando che il conte volesse porgergli le sue cure.

Ma Morangis era alieno dagli spettacoli lugubri.

Riuscì quindi a persuaderlo che il medico non voleva nessuno presso l'infermo, soggiungendo che lo avrebbe avvertito ove fosse peggiorato e consigliandolo di recarsi al suo circolo per riferire il fatto nella sua più precisa versione.

Ella stessa si affrettò invece a risalire nella camera del misero ospite.

Maddalena la seguì ed ella la guidò per una profonda pietà verso la vittima.

Sapeva che se il suo occhio morente poteva fissarsi sull'adorata creatura, egli porterebbe seco nella morte una visione di paradiso.

Quando le due donne giunsero nella stanza di Beaupertuis, questi era tuttora immerso nello stesso torpore...

Ansiose esse si volsero al medico, per interrogarlo.

Questi, che ignorava i vincoli misteriosi che le univano al ferito, non ebbe difficoltà nel dire il vero.

— Pochi minuti ancora, mormorò, e questo misero non sarà più.

La contessa diede un sussulto.

— Così... senza risensare?

— Non val meglio?

Il primo impulso di lei fu quello di associarsi al concetto del medico.

Sì, sarebbe meglio.

Nessun pericolo di rivelazione così... Ella era salva.

Ma il secondo impulso fu meno egoistico.

— No, pensò poco dopo, meglio che riviva per un momento, che veda Maddalena!

Egli ha commesso delle gravi colpe ma le ha redente coll'amor paterno ed un bacio della figlia che ha adorata da lontano senza poterla stringere al cuore, sarebbe per lui un dolce viatico...

Quasi il pio desiderio della contessa avesse avuto una influenza su di lui, Beaupertuis, in quel punto, aperse gli occhi.

Sulle prime non potè discernere nulla — nè la contessa, nè Maddalena.

Poi, poco a poco, la nebbia che gli offuscava la vista si diradò e gli permise di vedere le forme che lo circondavano.

La contessa e Maddalena piangevano, vinte dalla intensa pietà che le straziava, mentre calmo, il dottore uso alle agonie, tergeva il sudore della fronte del ferito e bagnava le labbra di un cordiale.

Ad un tratto le labbra del misero ebbero un fremito, mentre le sue mani, agitantesi, parve cercassero alcunchè.

— Guardate, dottore, vuol parlare - disse Maddalena.

Il medico si chinò sul ferito e tese l'orecchio.

Ma la voce di Beaupertuis era così debole che non giungeva sino a lui.

Era un mormorio confuso, inintelligibile, ma sempre eguale, quasi egli continuasse a ripetere la medesima parola.

Invano però il dottore si sforzava d'interpretare il suono incompleto.

Allora come spinta da una forza irresistibile Maddalena si fece avanti.

Impercettibilmente le labbra del ferito si apersero.

Ma, subito, Maddalena aveva inteso.

E togliendosi dal seno il mazzolino di fiori secchi trovati sul cuore di Beaupertuis e datole dal medico glieli porse.

Era questo che egli cercava.

Con mano tremante per la debolezza riuscì ad accostarselo alle labbra.

Poi guardando le due donne e ravvisandole:

— Madama di Morangis! - sussurrò. - Maddalena! Maddalena!

In quel momento solenne e terribile sfumavano i rispetti umani e la verità prorompeva, impetuosa.

Come chiamar « signorina! » quella che il cuore chiamava da tanto tempo figlia!

E di nuovo, quasi quel nome passando tra le labbra inaridite le avesse dolcemente refrigerate, ripeteva:

— Maddalena! Maddalena! Maddalena!

E con quel nome risorgevano e sfilavano davanti a lui come in una cavalcata fantastica, tutti gli avvenimenti della sua vita.

E mentre sorrideva a quell'evocazione d'un passato tutto di gloria e d'onore, senza una macchia, senza un rimorso, una fitta gli passò il cuore.

Ahimè! Gli appariva ora il ricordo di quella notte atroce, già svanita da diciott'anni, in cui il suo delitto aveva portato l'onta e la disperazione al pudore d'una sposa pura e devota.

Quella era stata una azione infame.

Ah! per morire in pace doveva ottenere il perdono dalla vittima!

E con uno sguardo che implorava la pietà, uno sguardo di dolore supremo, stese per la prima volta in vita sua la mano alla contessa.

Ella comprese tutto: prese quella povera mano fremente fra le sue e corrispose alla sua trepida preghiera con una lunga pressione.

Allora il volto turbato dell'uomo si rasserenò, poi, siccome Maddalena si era recata alle labbra l'altra sua mano che baciava...

— Oh - mormorò - se questa è la morte, è dolce. Restate così, signore... Restate così, Maddalena. Sono felice, mi sembra di non soffrir quasi più... Con voi due la morte non mi sarà dura...

Il vincolo che unisce ancora la mia anima alla terra si spezzerà senza strazio.

Mi aspettano lassù... mio padre, mia madre... i miei antichi compagni, morti ai miei fianchi, laggiù, in Algeria... Ah! perchè non sono morto anch'io sul campo?

Ma no, no - riprese memore della vita che aveva potuto preservare colla sua.

La mia morte sarebbe stata più gloriosa, ma è più dolce fra voi.

Maddalena... spenta!

Ella diede un sussulto.

Che sapeva, che voleva dire?

— Sperate... Accadono dei miracoli...

La voce gli morì sul labbro, i suoi occhi si velavano.

— Siete ancora qui Maddalena? - domandò con ansia. - Non vi vedo più... Dove siete?

— Sono qui - rispose lei con lungo sussulto, scossa sin nelle più intime fibre dalla morte di quell'uomo che non sapeva esser suo padre, ma che s'era sagrificato per lei.

— Non abbandonarmi mio angelo!... Resta... resta con me...

Un delirio supremo lo afferrò: balbettò i nomi di Giacomo, di Maddalena, riparlò di miracoli, di speranza, poi la stessa parola soavissima e pericolosa che gli era sfuggita poche ore prima, mentre spariva nella voragine, tornò per l'ultima volta sulle sue labbra!...

— Figlia... figlia mia!

Poi ricadde inerte.

— E' morto - sussurrò il medico, dopo aver appoggiato il capo sul cuore.

La contessa si alzò, tremante e chiuse, con mano pia, quegli occhi senza raggio.

Poi si inginocchiò con Maddalena ai piedi del letto.

In quel momento apparve il conte.

— Morto? - mormorò con meraviglia dolorosa. - Morto?

E la contessa pensò con un brivido che se fosse venuto un attimo prima avrebbe udito quel nome che sfuggiva — rivelazione terribile — dal labbro del morente: figlia mia!

Ancora una volta, il suo segreto era salvo.

. . . .

CALVIZIE **Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli,** vengono guarite con la *cura speciale* del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al
Dott. ALFONSO BACIOCCHI
Medico-Chirurgo
FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 26 - FIRENZE

Volete aprire Negozio? In articoli di L. 0.10, L. 0.15, L. 0.25, L. 0.35, L. 0.45, L. 0.90 ciascuno, oppure in stoffe, maglieria, oreficeria, telerie, ecc. Domandate il Bollettino generale delle liquidazioni alla Prima Casa di Liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Via Cairoli, 2, MILANO
Il Bollettino potrete ottenerlo inviando anche un biglietto da visita col solo indirizzo. 7262M

Giovane solo, fece studi tecnici, ottime referenze, capace dirigere casa commercio stabilimento vinicolo, adatto vita campagna cerca occupazione presso buonissima ditta accontentandosi per esperimento solo vitto e alloggio. Viaggia a proprie spese. Rudolo. Gallico. c7663

Ventiquattrenne, onestissimo, laborioso, con ottime referenze, cerca occupazione, come agente rurale, amministratore, ecc. Miti pretese. Scrivere: H 3284 N, Haasenstein e Vogler, Napoli.

Rappresentanti per smercio telerie, stoffe, abiti confezionati, cercansi in ogni comune. Scrivere; casella 333, Milano. c7666

La mia cronaca è sempre la stessa: pensarti, desiderarti. VERA.

Gina B... Vivo in angoscia: perchè non scrivi? Aspetto tue istruzioni per mandarti lettera. Che sarà quando ci rivedremo? GUIDO.

Maria Rodda, Trovomi campo Bagnoli Irpino. Ritornerò venti sei. Spedizioni subito denaro bigognandomi assolutamente. Scrivimi. Ardentissimi. IMMUTABILE.

Giardino, Ringraziotti affettuosissima letterina. Lunedì dalle undici mezzogiorno starò finestra piazza; manderò vedendoti sola. Affettuosissimi. Partirò Napoli. c7790 CAPINO.

Gambrinus cappello lilla, bruna. Mi scrive: S. Cervano, 1013, fermo posta. Pregolo indicare lettera dettaglio anche insignificante per evitare spiacevoli malintesi. Grazie. Scrive subito. c7721

Michelangelo, Cuore inaridito altri affetti sanguina per te, bella insensibile. Sai quanto soffro? Abbi almeno pietà mie torture; ti amo tanto!!! Non scrivendo costringimi follie. Preferisci scriva oppure venga? Saluti. 7716 F

Carteapo. — Certo avrai letto miei 20, 27, 29. — Perchè non scriveresti? eppure tu sai male immenso che soffro — Credi farmi così dimenticare?..... come t'inganni!!..... l'amore infinito che mi possiede tutto cresce ogni giorno di più!.... ti amo troppo santamente; sei, sarai sempre mia Piccina adorata, mia vita, mio tutto!... scrivimi, te ne prego in ginocchio; dammi modo inviarti lunghissime — non ricevendo tue invierò ugualmente tue indirizzo o verrò personalmente — E' crudele io debba soffrire così; non è grave quanto chiedo — Puoi facilmente esaudire mie preghiere — Non so pensare tu abbia mutato tal punto!!... un anno ieri.... un anno oggi........ Piccina rammenti?!.... come eravamo pienamente, profondamente felici!!.... pensa a quei giorni, santa, non avrai coraggio farmi oggi soffrire da impazzire!.... Sei il mio tesoro... abbi pietà! A te tutta anima mia. Tuo per la vita.

Utent mia adorata, babbo crede lontananza faccia spegnere nostro amore, non comprende nostra passione ingigantisce, malgrado tutto suo dispetto. Ogni giorno recheromi lì, ore 11, aspetterotti mezz'ora. Vieni, desideroti ardentemente. Scrivimi sintomi dettagliati malattia sua. Stai calma altrimenti ammalerai. Sono disperato, comprenderai perchè. Ultima tua dici ti eri spiegata bene, ma strappasti! ripeti, ho bisogno sperare. Sempre tuo GURRTAAN.

N. B. — No. H. e V.

NOZZE D'ORO numerose richieste matrimoniali, serie, con doti, vitalizii, sostanze colossali, relative fotografie — Chiedere *Il Matrimonio*, L. 3,60. Ufficio Notarile Matrimoni Cercemaroi, Nuova Traversa, 3, Napoli. 7715N

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura sceviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26-A.

SPOSI E FAMIGLIE Ottengono in ferro complete lire 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 12,90. — V. MAULI, via Tre cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

BUONGUSTAI Domandate Catalogo Gastronomia e vi verrà sped. to gratis da L. Mauri, Milano, Viale Monforte, 20.

ROULETTE a Montecarlo. Con L. 2000 si possono guadagnare L. 300 al giorno mediante nuovo sistema sulla *Roulette*. Scrivere H. S. J. posta restante, Roma. c7678

OTTIMO ACQUISTO si può fare in **CITTA' DI CASTELLO** il 30 agosto 1898 presso il Notaio Dott. **E. Checchini**, all'asta volontaria di TRE GRANDI PODERI, una Chiesa e abitazione per il Parroco e Parroco da interni posti in perfetta pianura.
Per schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio.

E' ESPOSTO il ritratto del **compianto** ministro **E. B. Brin** in pittura eseguito a fresco dal sig. Gondrand, via del Corso n. 373. c 7704

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

RAGIONIERE provetto qualunque genere amministrazione, assume incarichi per impianti, verifiche, tenuta contabilità, consultazioni legali qualsiasi azienda. Scrivere Rag. Selinas, via Ludovisi, 35.

INGRANDIMENTI **Fotografici al naturale** *per sole lire* **otto** franco tutta Italia. Spedire denaro con fotografia al E. Malappioni, Porto Civitanova. Cercasi oltre rappresentanti anche viaggiatore. Necessarie ottime referenze o garanzia. c7530

PASTICCERIA per campagna di lunga conservazione eccellente e fresca ogni giorno si spedisce franco domandandola alla pasticceria Giordano, 72, P. Amedeo, Roma. 7134R

URGE Camiere L. 250 mese. — Scrivere alla Commissionaria ed Albenga.

DEPILATORIO *Innocuo e Prontissimo* non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — **L. 2 al flacone** - Franco nel Regno **L. 2,40**. **Farmacia Sprenfico di C. Polli** MILANO - Via Solferino, 23.

ARTRITE Scomparsa istantanea dei dolori e del gonfiore periostatico. Guarigione radicale. Si spedisce il rimedio. Uso esterno. Franco di porto contro invio vaglia postale di lire 16. Dirigersi a *Cortesio Luigi, farmacista*, **Carano Milanese.** 2086 R

QUALUNQUE STAGIONE è adatta per curarsi il sangue malato per **anemia e clorosi**. I **dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza d'appetito, la noia, la voglia di piangere,** il **nervoso** si guariscono con l'uso del **FERRO PACELLI** che è *assimilabilissimo e digeribilissimo* anche *SENZA MOTO*. Astuccio lire 2,50. Per posta 2.65. In Roma vendesi da A. Manzoni. 1998 F
Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

VESTIARI L. 15 Stoffe novità, colori uniti o fantasia, confezione accurata, taglio inglese, buone forniture. Inviare misure, vaglia, *Sartoria Popolare*, via Venti Settembre 24, unica in *Roma* per il buon mercato e per la qualità delle stoffe.

AVVISO Per L. 2,60 si spedisce franca cassetta 30 pipe di Marsiglia con relative canne lavorate a fuoco e per L. 6 eccellente regalo, cassetta con 10 bottiglie da 100 g. ognuna di liquori assortiti di qualità finissima.
Per commissioni **M. Personnaz e F. Messina.**
Cercasi rappresentanti

BAGNI MARINI Pacchi di sali iodobromici ferruginosi per bagni a domicilio. Efficaci nella Scrofola, Rachitide, Anemia, Nevrastenia. — Sostituiscono con vantaggio il bagno di mare. Indispensabile per la cura dei bambini anemici, deboli e rachitici. — Un bagno per adulto cent. 50. Sei bagni in provincia, franchi di porto L. 4. — Società Farmaceutica Romana, 18, via Astalli, Palazzo Altieri. c7041

AL RISPARMIO
Sartorie G. Spagnoletto
Corso Vittorio Emanuele 80 - Via Arenula 21
Vendita di stoffe a metro delle primarie fabbriche inglesi e nazionali. Vestiari su misura, prezzi da non temere concorrenza. Tagliatori di prim'ordine. 7272 R

Malati di stomaco e di catarro intestinale Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 136.
Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma. 5543R

Abbiamo visto operai all'Esposizione di Torino che lavoravano attorno alla **Mole Antonelliana** costrutta dalla rinomata
Ditta Hérion
di Venezia
colle lane di sua fabbricazione. Speravamo veder posto in effetto il nostro consiglio, invece con buon gusto venne rimodernata, cambiando diversi lavori di maglieria. 7690 V

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardatevi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

LA GUIDA GENOVESE COSTA mercè la **precisione garantita degli indirizzi** ha acquistato una diffusione immensa, e si raccomanda specialmente agli Industriali, Importatori, Esportatori e Commercianti tutti quale ottimo mezzo di réclame.
Prezzo della Guida legata in tela L. 3.
Si ricevono sottoscrizioni ed inserzioni per l'edizione 1899 esclusivamente dalla Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER
ROMA — Via del Corso 307 — ROMA

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Cedesi in una città della Emilia, a buone condizioni, collegio-convitto maschile che conta parecchi anni vita prospera. Informazioni e trattative scrivere: 3937 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 7073F

Mutuo 1600 ammortizzabile anche ratealmente cerca impiegato governativo. Cede come garanzia parte propria cauzione versata L. 10,000. H. B. 1898, posta, Firenze. 7639 F

Cercasi pel prossimo settembre agente di campagna per vasta azienda. Buon stipendio, vitto, alloggio, utili. Dirigersi subito Casa commissionaria Alessandria. c6335

Vendesi, affittasi villa recentemente restaurata, giardino, podere, scuderia, 20 minuti da città marittima con Liceo musicale. Trattasi incantevole. Scrivere T 6613 Haasenstein e Vogler.

Francese - inglese - italiano. Lezioni a italiani, stranieri. Metodo facilissimo, specialmente giovinetti, signorine. Traduzioni. Scrivere 5147 E. S. fermo posta, Roma. c7404

Cassa forte Wertheim di Vienna, quasi nuova contro l'incendio, vendesi prezzo occasione. Visibile calzoleria Carducci, via dalla Sapienza, 57. c7482.

Distinto signore avvocato, trentenne, cerca posto segretario, amministratore, direttore azienda, altro fiducia, Italia, estero. Referenze primarie, cauzione 50,000. Offerte B 7544 Haasenstein e Vogler. Roma. c7544

Ditta importatrice cerca abili agenti tutta Italia. Stipendio fisso, provvigione. Esigonsi referenze, garanzia. Casella postale 77, Roma. c7535

Da vendere villino in Sabina sulla strada provinciale, amena posizione, acqua potabile in casa. Rivolgersi Girardi-Bertotti, Roma, Castelfidardo, 26. c7611

Ditta esportatrice cerca aumentare proprio capitale. Azienda avviatissima, utili assicurati. Serie offerte posta Roma Esportazione.

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Impiegato quarantenne, serio, istruito, ammoglierebbesi signorina, vedova, dote discreta, preferibilmente maestra, colta, sappia lingue straniere, musica. Dirsi indirizzo rubrica ASMODEO.

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

R. G. M. 120. Se ti ricorda del nostro immenso amore non ti riesce penoso dirmi una parola sola che possa calmare l'ardente desiderio di te che, malgrado ogni reazione, continuamente mi strugge. M. D. c7707

Era di..... 52, (mercoledì). Grazie tua sabato, buone notizie bambina. Ritirasti lettera? Sta allegra, pensoti sempre. c7694

Accampamento. Divagando intendevo parlare di te. Se hai compreso, scrivimi. c7702

29 Topino stavo tanto bene con oggi 3 giorni indisposta, vivo di tua vita. Salutoti caramente.

Anna 15. Non puoi avermi dimenticato. Perchè torturarmi non scrivendomi?... c7701

Speranza. Il mio cuore ti segue, vivo pensando a te: mi sento preso da una infinita tristezza per questa dolorosa lontananza. Amami, ti adoro. SEMPRE.

Croce diamanti, Povero O. Lo merita? No, ti ama sempre immensamente. Come maltratti felicità mia. Tuo malgrado sarò eternamente tuo. c7697

Alba, ricevendo cartolina casa trovarti, mattina seguente, solito posto. EDERA. c7687

Eloisa, Non insisto nel pregarti di scrivermi perchè Tu meglio di me conosci se puoi farlo senza comprometterti. Sappi però che se scriverai al solito indirizzo io riceverò le tue lettere con tutta sicurezza. Ti ho sempre in mente, mia bella, buona e cara Eloisa e sono sicuro che anche Tu ricambierai sempre il mio amore costante, profondo e immutabile.

Edurand. Scrivoti seconda volta. Perdona! Sapevi condizioni. Aumenta sempre mio amore per te. Ogni momento pensoti, non vedendoti rimiro appassionatamente tuo ritratto. Amoti superlativamente, sarò corrisposto? Saluti appassionati. Tuo 7747F

Arbia, Domani scriverò costì includendovi lettera per Cesira. Leggila tu! c7711

Parlamento. Sarammi difficile. Farò possibile. Prudente però prenda altra parte. Scrivimi leggiù fermo posta istruzioni. Saluti. Giovedì. c7712

Fanciulla bruna, Tristissimo impossibilitato vederti. Perdonami. Non vidi. Ove vai? Chi è qui? Presentami. Arrivederci. Amoti sempre. c7713

24 Agosto. Ricevuta lettera 4. Grazie. Adoroti. 8 LUGLIO.

Carrozza, — Finalmente. Non puoi credere quanto soffrissi, come dubitare sincerità mio affetto Pensiero star tanto senza tue nuove tormentavami, non so come resisteva senza tale conforto. Ti scongiuro trovar modo scrivere. Scriverò sperando possa ricevere. Non dimenticarmi. Premierai mia costanza? Ricordi il nostro progetto. L'otterrai? Spero e temo. Affettuosissimi. TRAM.

Musino. Sono angustiatissimo. Non so più cosa pensare. Undici giorni! Sono sofferenze terribili cui non resisto. Dubbio dimenticanza torturami continuamente. Tesoro mio consolami confortami dimmi pensi sempre chi adorati follia. c7708

BA. Tua impossibilità scrivermi dimostrami quale triste posizione ti fanno..... Possa amore immenso mio darti tanto coraggio quanta forza e vita mi ridà ora la sicurezza del tuo. Povero angiolo mio, come ti adoro, come sei tutto per me! Ma, dimmi, perchè non potremmo mettere fra noi e loro qualche diecina di chilometri? Perchè non potremmo andar via soli felici dove non potessero raggiungerci? Indovina quante non posso dirti. Stanotte alle tre passerò sotto tue finestre: se puoi, gettami lettera. — Tanti come quelli. CI. c7727

Ineluttabilmente. Non andasti posta? risposi subito, ti contenterò!.... scrivimi, arrivederci.

Evelina. — Ricevuta tua lettera, ringrazio. Soffro tue sofferenze, speriamo avvenire. Ti approvo. Saluto affettuosamente te M. Tutto tuo sempre
c7726 NINI.

Fetusa. Tornato calmo. Però attendo spiegazioni promessemi, che spero degne novella prova che mio affetto, creduto diminuito, è forse gigante. c7728

Salvo. Silenzio tienmi agitato. Appresi tua 11 ineffettuabile gita: molta parte mia gravi inciampi. Temo necessario rimandare settembre. Ritira mia 10; spieghérotti ritardo. Quanto adoroti, desideroti, pensoti, tesoro santo, anima mia! c7729

Reno, Catanzaro. A Napoli trovai tuo saluto, tesoro. Qui giunsi martedì. Trovomi triste, disperato senza tue notizie. Sabato, domenica sarò nuovamente Napoli, poi avvertirò quando Vienna. Pregoti ogni studio scrivermi.

Ora. Ti ho letto finalmente. Grazie avermi ricordato. Quando potrò baciare tuoi caratteri diretti a me? Perchè non vuoi darmi questa prova fiducia e affetto? Vai Liguria? Vieni Genova? Quando? Perchè non troviamoci qualche posto? Come desidero stare teco giorno intero! Se vuoi puoi contentarmi. Non temere, t'amo troppo e non desidero che tuo bene e tua felicità. Leggi mie parole? Se sì, scrivimi, o mandami busta vuota. c7591

Sasso, Nelle dolci e calme sere del mare ricorda chi pensati costantemente. E' dura cosa questo lungo abbandono. Nulla ti distragga, ed abbimi innanzi come io ho sempre te. Amami molto e fortemente. Sabato 13 partirò per dove sai. Scrivimi presto. Infiniti a te ed a lei. c7723

LE LINGUE STRANIERE
imparate senza maestro
NUOVISSIMO METODO ACCELERATO con la PRONUNZIA

Le relazioni sempre più crescenti tra i vari popoli della terra, e i maggiori rapporti commerciali ed industriali tra le diverse nazioni, la facilità e comodità di viaggio, rendono più che mai utile la conoscenza delle lingue moderne più diffuse.

Gli stessi governi delle varie nazioni riconoscendone la grande importanza, hanno riservato un largo posto nei programmi scolastici, per lo studio degli idiomi più in uso.

Quale maggior diletto e quanto guadagno ognuno può procurarsi con la conoscenza delle lingue estere, che permettono di corrispondere e di conversare cogli abitanti dei vari paesi e di poter leggere i capolavori dei più celebri autori nel loro testo originale, senza dover ricorrere alle traduzioni spesso scorrette ed incomplete.

Ai viaggiatori, commessi di commercio, impiegati, studiosi, che viaggiano all'estero è di grande utilità la conoscenza della lingua parlata nel paese ove si recano, ottenendo in tal modo una notevole economia di tempo e di spese.

A raggiungere tale scopo v'erano finora molte difficoltà e principalmente quella della mancanza di un **metodo chiaro, semplice, colla pronunzia di ogni parola,** che in poco tempo mettesse in grado lo studioso di conseguire questo risultato.

Per colmare questa lacuna provvedono i nuovissimi metodi accelerati del **Prof. SIACURA** di **Cennuso** messi ora in vendita, con i quali **la forma facile e chiara, senza il bisogno del maestro, con regole semplici e pratiche, CHIUNQUE IN BREVE TEMPO PUÒ APPRENDERE UNA LINGUA ESTERA.**

Finora sono pubblicati i seguenti metodi sempre ad uso degli italiani:

Grammatica italiano-francese . . . L. 4 —
Grammatica italiano-inglese . . . . „ 4 —
Grammatica italiano-spagnola . . . „ 4 —
Grammatica italiano-tedesca . . . . „ 4 50

Eleganti volumi, stampati con nitidi caratteri e rilegati in tutta tela.
Aggiungere **30** centesimi per l'affrancazione di ogni volume.
Dirigere cartoline-vaglia alla Libreria
FRATELLI TREVES — Roma, Corso, 383
L'autore impartisce lezioni nel suo domicilio in Via San Stefano del Cacco, 31, p. 2.

Stab. tipografico della *Tribuna*
Stamp. con macchine tipografiche Lorilleux e C.
Deposito in Roma, via Palermo 1

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Preso da una specie di rimorso, quantunque avesse coscienza di non aversi a rimproverare nulla, gli divenne anche più affettuoso.

— Siamo soli alla villa, Renata - disse egli - il che non è troppo allegro per voi. Se volete, quando ci alzeremo da tavola, vi condurrò a fare una passeggiata sull'acqua... così non vi annoierete tanto...

— Ma io non mi annoio, Ruggero - rispose la signorina di Lagarde - se sono un po' triste è perchè lo siete voi stesso. Accetto d'altronde ben volentieri la passeggiata che siete così amabile di propormi.

Dopo colazione i due giovani uscirono. Ruggero prese in affitto una imbarcazione, vi fece salire Renata e prese in mano i remi che maneggiava del resto mirabilmente.

Roberto Dauphin e Modesta si erano, lo sappiamo, diretti verso Champigny.

Essi vi fecero colazione e quindi — sempre come buoni borghesucci a diporto — giunsero a Creteil ove il Bamboccione voleva, nella notte dell'indomani, tentare il colpo che meditava da parecchie settimane.

L'individuo nella cui casa doveva effettuarsi questo colpo si chiamava Heurtier. Era un negoziante di grani molto agiato che dimorava, sulla strada da Creteil a Alfortville, in una piccola proprietà, l'ultima quando si esce da Creteil.

Non vi era nulla di più modesto di quell'abitazione.

Essa consisteva in un padiglione situato al fondo di una gran corte circondata da depositi in cui il negoziante accumulava le sue provviste di grano.

Si entrava in questa corte da una porta per carri.

A destra di questa porta, una piccola portineria abitata da un impiegato di Heurtier e dalla moglie di questi.

L'uomo era occupato per tutto il giorno nei magazzini.

La donna sorvegliava le entrate e le uscite.

L'altro impiegato, il quale cumulava parecchie funzioni, fra le altre quella di cassiere, non abitava colà ma a Port-Creteil.

Al mattino egli giungeva alle otto e la sera partiva alle sette, dopo avere messo i suoi conti in ordine e chiusa la cassa.

Heurtier, incessantemente in giro per i suoi acquisti, non faceva nella propria dimora che dei soggiorni di breve durata.

Il suo cassiere, di cui aveva potuto da parecchi anni apprezzare l'assoluta probità, gli ispirava una assoluta fiducia.

I ritorni del negoziante di grano a Creteil avevano luogo sempre ad epoche fisse, l'antivigilia delle scadenze della metà e della fine del mese.

Egli ci veniva ad assicurarsi che gli incassi potevano far fronte ai pagamenti, e, nel caso contrario, a completare la somma insufficiente, e si rimetteva in viaggio.

Roberto Dauphin si era reso conto delle abitudini della casa. Aveva studiato i dintorni della proprietà e i muri di cinta dei quali una metà si elevavano in piena campagna.

Egli sapeva che il cassiere partiva alle sette, portandosi via le chiavi della cassa e della porta, e che nessuno dormiva nell'interno allorchè il negoziante di grani non era in casa.

L'altro impiegato e la moglie non si muovevano dalla loro portineria, vicino alla porta dei carri e situata almeno a duecento metri dal fabbricato ove si trovava la cassa, sempre ben fornita prima del 15 e della fine del mese.

Il colpo meditato da Roberto Dauphin gli sembrava estremamente facile di condurre a buon fine, e niente affatto pericoloso.

I nostri due svaligiatori traversarono Creteil senza fermarvisi.

Non volevano essere notati acciò qualche abitante del paese potesse ricordarsi dei loro volti.

Non fu che quando ebbero un po' oltrepassato la dimora del negoziante di grani che si fermarono, per prendere le loro ultime disposizioni, vale a dire per fare il giro del muro di cinta, per fissare bene il punto in cui, nella notte dell'indomani effettuerebbero la scalata.

I raccolti erano stati dovunque tratti via, varcarono lo stretto fossato che fiancheggiava la strada, entrarono nei campi spogli e, conservando il loro contegno di parigini gironzanti, camminarono lungo la muraglia ai cui piedi crescevano erbe folte, ortiche e giunchi.

Arrivati alla porta sulla quale si scorgevano le finestre del padiglione si fermarono.

— Una piccola corte dietro alla casa... - disse Modesta.

— Sì, è di qui che penetreremo senza timore di venire disturbati.

— Ma il muro è ornato di pezzi di bottiglia.

— E non sai quello che bisogna fare per evitare le punture...

— Sì... imbottirò con stoppacci il fondo dei calzoni...

Mentre parlava, la Scoiattola si guardava intorno.

Il muro della proprietà vicina, avanzandosi nella terra, formava un angolo che intercettava la vista.

— Brutto angolo quello - disse ella indicandolo - potrebbesi arrivare di là senza che lo sospettassimo e piombarci sulle spalle all'improvviso.

— All'ora in cui saremo qui domani, non vi sarà anima viva pei campi. Tutti i contadini del posto russeranno in santa pace, con i lumi spenti...

— Ebbene, se non abbiamo più altro da vedere, andiamocene per non essere visti...

Tornarono alla strada di Creteil e attesero il passaggio del tramvay che li condusse a Charenton.

Da Charenton, il battello a vapore li trasportò al d'Australita, donde si diressero verso la via Loregrattier.

Durante la notte mutato il vento cambiò anche il tempo che da quasi due mesi era rimasto al bello.

Il cielo coperto annunciava la pioggia.

Restò minaccioso per tutta la giornata e verso le sette di sera cominciò a cadere una pioggia fina e fredda.

— Un tempo fatto espressamente per noi! - disse la Scoiattola che, dalla finestra, guardava le nuvole nere correre sull'oscuro cielo.

— Come se lo avessimo ordinato! - replicò il Bamboccione. - La gente se ne resterà così a casa... Non ci saranno curiosi fuori...

— Sì, ma noi ci bagneremo fino alle ossa...

— Ci asciugheremo, pollanchella mia. Adesso andiamo a pranzo e ad annaffiare l'interno... Se l'esterno si umidisce, ciò ristabilirà l'equilibrio...

— Il pranzo è pronto... Non abbiamo che da metterci a tavola...

Alle dieci della sera Roberto Dauphin indossò il suo costume per le spedizioni notturne.

Modesta lo imitò.

— Sei pronta? - le chiese il Bamboccione.

— Sì.

— Allora pigliamo i nostri strumenti di lavoro. Piglia tu i grimaldelli... io mi metterò lo scalpello nella gamba del calzone e le due seghette in tasca al soprabito.

La pendola della stanza suonò le dieci e mezza.

— In strada! - riprese Roberto.

— Non hai nessuna carta sopra di te, caso mai facessimo qualche cattivo incontro?...

— Nulla... non sono io che commetterei la sciocchezza di portare delle carte da visita... se ne avessi.

— Allora, andiamocene...

Spento il lume, uscirono.

Modesta chiuse la porta a doppio giro, si mise la chiave in tasca ed entrambi scesero, senza far rumore la scala.

Il portone era chiuso.

Il Bamboccione disse alla portinaia che tirasse la corda.

La portinaia, riconosciuta la voce, aprì.

All'esterno la pioggia era momentaneamente cessata, ma il cielo restava d'un nero d'inchiostro.

— Quale strada pigliamo? - chiese la Scoiattola.

— Stazione di Vincennes e, lo sai bene, tu piglierai posto in un compartimento, io in un altro... Ci ritroveremo alla uscita, a San Mauro dei Fossati.

— Ho capito...

Alle undici giungevano alla stazione.

Un treno stava per partire alle undici e cinque, fermandosi a tutte le stazioni della linea, fino alla Varenne-Saint-Hilaire...

Presero l'uno dopo l'altro i loro biglietti e salirono in compartimenti separati.

Il treno si mise in movimento.